

CXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:Relazione (*Presentazione*):

Comune di Villasor (CIRMENTI)Pag. 4131

Disegni di legge:Maggiori assegnazioni (*Approvazione*). 4119Infortuni sul lavoro (*Seguito della discussione*). 4129

Oratori:

CHIMIRRI, *relatore*. 4133-38

FERRERO DI CAMBIANO 4131

GUICCIARDINI, *ministro d'agricoltura e commercio* 4130

NOCITO 4129-32

RICCI V. 4129

Interrogazioni:

Revisione dei telegrammi:

Oratori:

CARMINE, *ministro delle poste e dei telegrafi* . 4092

CIRMENTI 4092-93

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 4093

Riforma della magistratura:

Oratori:

COSTA, *ministro guardasigilli* 4093-95

MEACCI 4094

Traslochi di prefetti:

Oratori:

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 4095-97

MEACCI 4096

Segretari comunali:

Oratori:

CREDARO 4098

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 4097**Mozioni** Pag. 4100

Inchiesta Astengo:

Oratori:

CAVALLOTTI 4101-12-16-17

CELLI 4117

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* . . . 4100-10-14

GALLI 4115

IMBRIANI 4107-17-18-19

MERCANTI 4113-19

MURATORI 4103 07-15

PERONI 4105-16

SANGUINETTI 4107

SONNINO 4109

Proposta di legge (Svolgimento):

Comuni di Bagnatica e Brusaporto:

Oratori:

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 4099

SUARDI GIANFORTE 4099

Proposte sull'ordine del giorno (Mozione sugli stipendiati):

Oratori:

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 4139

IMBRIANI 4138-39

Verificazione di poteri 4098

La seduta comincia alle 14.5.

Lucifero, *segretario*, dà lettura del processo verbale che è approvato.**Congedi.**

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Niccolini di giorni 8, Schiratti di 4, Mocenni di 60, Gavazzi di 10, Pozzi di 10. Per motivi di salute, l'onorevole Bertollo di giorni 30.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Cirmeni al ministro delle poste e dei telegrafi « Se sia autentico l'avviso di servizio per la revisione dei telegrammi diramato il 26 marzo 1896 dal direttore principale F. Montanari agli impiegati del regio ufficio telegrafico centrale di Milano. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Carmine, ministro delle poste e dei telegrafi. L'ordine di servizio al quale ha fatto cenno nella sua domanda d'interrogazione l'onorevole Cirmeni è autentico, ma esso non era che la riproduzione di un altro ordine di servizio di data più antica.

Nella seconda metà di febbraio, in causa delle condizioni alquanto inquietanti della pubblica sicurezza a Milano, la prefettura aveva trovato necessario di fare vive istanze al direttore dell'ufficio telegrafico perchè fosse esercitata una più severa e rigorosa vigilanza su tutti i telegrammi in arrivo ed in partenza da Milano.

In seguito a queste premure dell'autorità prefettizia, il direttore dell'ufficio telegrafico stese un ordine di servizio in data 24 febbraio concepito negli stessi autentici termini di quelli a cui allude l'onorevole Cirmeni nella sua interrogazione.

Ma poichè le premure fatte dalla prefettura erano state vive ed insistenti, il direttore dell'ufficio telegrafico trovò opportuno di affidare la revisione dei telegrammi ad alcuni speciali impiegati, ai quali quindi soltanto fu comunicato l'ordine di servizio.

Più tardi e precisamente il 26 marzo, il direttore dell'ufficio telegrafico, trovando che la pubblica sicurezza era rientrata in condizioni normali, giudicò che fosse eccessivo continuare quello speciale servizio che era stato decretato circa un mese prima, e trovò sufficiente che la revisione dei telegrammi in partenza fosse affidata a tutti gl'impiegati incaricati dell'accettazione dei telegrammi; fece quindi un nuovo ordine di servizio che riproduceva testualmente quello del 24 febbraio e ne diede comunicazione a tutti gl'impiegati incaricati dell'accettazione dei telegrammi.

Quando quell'ordine di servizio venne a

mia cognizione, io dovetti riconoscere che conteneva alcune disposizioni veramente eccessive, senza tener conto che in una materia, così delicata, le norme in vigore debbono essere applicate esattamente, e quindi erano veramente inopportune le raccomandazioni di largheggiare, contenute in quell'ordine di servizio.

Dietro ciò, ho giudicato opportuno di richiamare non soltanto il direttore dell'ufficio telegrafico di Milano, ma quelli di tutti gli altri uffici telegrafici, ad applicare esattamente le norme in vigore circa la revisione dei telegrammi privati e ad applicarle, quando occorra veramente, ma senza esagerazioni e senza largheggiamenti.

Presidente. Onorevole Cirmeni, ha facoltà di parlare.

Cirmeni. È bene che la Camera conosca il famoso ordine di servizio, a cui ha alluso l'onorevole ministro, rispondendo alla mia interrogazione. Eccolo:

« Avviso di servizio.

« Revisione dei telegrammi.

« Comunicare al signor prefetto per il nulla osta tutti i telegrammi diretti ai giornali dell'Austria e della Germania, nonché quegli altri, anche non diretti ai giornali, ma che trattino di politica o di cose di interesse generale.

« E se non è presente l'interprete signor Geromini e non si può accertare che non trattisi di politica nè di cose d'interesse generale, comunicargli per il nulla osta tutti i telegrammi in lingua tedesca a destinazione dei paesi succitati, siano quali si voglia i mittenti ed i destinatari.

« Comunicare pure al signor prefetto per il nulla osta tutti i telegrammi in partenza od in arrivo, il cui tenore sia tale da destare agitazione nella popolazione o recar danno alle relazioni ed al credito dell'Italia.

« Comunicargli infine per il nulla osta o per intelligenza, secondo i casi, tutti i telegrammi che trattino di adunanze da tenersi o rechino la relazione di adunanze già tenute, come pure i telegrammi di adesione alle adunanze stesse.

« Aver sempre presente che, in genere, in fatto di simili comunicazioni al signor prefetto è buona regola largheggiare.

« Milano, 26 marzo 1896.

« Il direttore principale

« F. Montanari. »

Imbriani. È una circolare austriaca!

Cirmeni. Bravo! Io posso dare qualche spiegazione di fatto all'onorevole Imbriani.

Imbriani. Obbiettivamente parlando, è una circolare austriaca.

Cirmeni. In Austria non si conoscono simili avvisi di servizio.

Imbriani. Nei tempi che furono.

Cirmeni. Aggiungo che nulla di simile è mai avvenuto in Germania neppure durante lo stato d'assedio.

Presidente. La prego di discutere e di non raccogliere interruzioni.

Cirmeni. A me basta di aver letto alla Camera lo strano documento. Ogni commento guasterebbe. Ringrazio il ministro delle spiegazioni datemi, ma non posso dichiararmi del tutto soddisfatto. Io avrei desiderato che l'onorevole ministro delle poste dei e telegrafi e l'onorevole ministro dell'interno avessero colto questa propizia occasione per cercare di metter fine ad inqualificabili abusi che si sono verificati sotto tutti i Ministeri.

Spero però che l'onorevole marchese Di Rudini vorrà promettere alla Camera un disegno di legge che valga a far cessare la permanente violazione del segreto telegrafico. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Onorevole Cirmeni, io sono sostanzialmente d'accordo con lei. Io ho fatto il prefetto nella provincia di Palermo e nella provincia di Napoli ed è la seconda volta che ho l'onore di essere ministro dell'interno. E, anzitutto, sono persuaso di questo, che la revisione dei telegrammi non giova a niente, o a molto poco, soprattutto perché dà quasi una responsabilità al Governo delle notizie false che vanno in giro all'estero e all'interno. Io, per conto mio, non ho fermato un telegramma solo.

Qualche volta avviene che si spediscono dei telegrammi abbastanza notevoli, sicché l'ufficio si trova in dubbio nel decidersi a trasmetterli. Se li portano a me, io non solamente dico: lasciate correre, ma dopo soggiungo fra me e me: perché me li hanno portati? A che cosa giova? Però, dopo aver fatto questa dichiarazione, osservo all'onorevole Cirmeni, che, quando si tratta di riformare un servizio, il quale è ordinato da parecchi anni, quando si tratta d'introdurre delle riforme in una materia la quale è assai, ma assai deli-

cata, io non posso procedere a casaccio. Quindi lascio correre i servizi come sono ordinati, faccio pesare il meno che è possibile l'ingerenza del Governo, anzi per parte mia non la faccio pesare punto; ma quanto poi a riformare, bisogna che io vi pensi, che vi rifletta, e che prenda gli opportuni accordi col ministro delle poste e dei telegrafi e anche col ministro guardasigilli; imperocché l'onorevole Cirmeni non può ignorare quante e quante volte questa questione del segreto telegrafico sia stata discussa in questa Assemblea. Ci deve essere anzi, se non erro, un discorso splendido fatto dall'onorevole Zanardelli, ci deve essere pure un suo studio, se non un disegno di legge. Ma tutto questo che cosa dimostra? Dimostra che se questa è materia da correggere, è altresì materia nella quale la mano del legislatore non può posarsi se non con molta delicatezza, e soprattutto con molta ponderazione.

Cirmeni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non è possibile!

Cirmeni. Soltanto per dire che io sono soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio. (*Rumori alla tribuna della stampa*).

Presidente. La tribuna della stampa deve rispettare quest'Aula e non comportarsi nel modo come si comporta!

Varie voci. La faccia sgombrare!

Presidente. Io avviso la tribuna della stampa che se si ripeterà un fatto simile, io la farò sgombrare.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Mecacci al ministro di grazia e giustizia « circa i suoi intendimenti riguardo alla riforma della magistratura secondo i suoi stessi desiderati nella relazione di una nota inchiesta. »

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Costa, ministro guardasigilli. La domanda rivolta al guardasigilli dall'onorevole Mecacci « circa i suoi intendimenti riguardo alla riforma della magistratura secondo i suoi stessi desiderati nella relazione di una nota inchiesta » eccede evidentemente i limiti di una semplice interrogazione, perché la materia è così ampia, è così grave, che meriterebbe non solo l'esposizione delle idee del ministro, ma anche la possibilità di un dibattito nella Camera, che in sede d'interrogazione non potrebbe avvenire. Per cui, se egli si limita a chiedermi se io mantengo i

concetti espressi nella relazione, alla quale ho alluso « intorno all'andamento amministrativo ed alla riforma giudiziaria, che occorre, a mio avviso, di studiare attentamente per mantenere la magistratura alta e circondata da grande considerazione per parte della pubblica opinione » io gli posso rispondere semplicemente: che, tenendo fermi tutti quei concetti, io cercherò di attuarli nell'Amministrazione, che ho avuto l'onore di assumere, e che mi studierò di svilupparli nei progetti che proporrò alla riapertura della Camera.

Spero che di questa semplice dichiarazione egli si vorrà accontentare. Ad ogni modo, noi abbiamo prossima la discussione del bilancio, ed in quella occasione io potrò dare all'onorevole interrogante tutte le dilucidazioni che egli potrà desiderare.

Presidente. L'onorevole Mecacci ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Mecacci. Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro guardasigilli della sua cortese risposta e proprio vorrei dichiararmi soddisfatto pienamente, ma questa dichiarazione, in questo momento, non mi pare di poterla fare.

L'importanza della mia interrogazione è evidente; le parole dell'onorevole guardasigilli mi sembrano troppo poche, sebbene si tratti di una semplice interrogazione; e per convincere gli onorevoli colleghi di ciò, basterà che io rilegga loro brevemente le espressioni più importanti di quella relazione d'inchiesta, di cui ho fatto parola.

L'onorevole guardasigilli in questa relazione d'inchiesta diceva: « È specialmente dannosa alla amministrazione della giustizia la mancanza di garanzie effettive nelle promozioni e nei tramutamenti.

« Il magistrato deve sapere che la sua sorte dipende, non dal volere o dalle influenze degli uomini, ma dalla legge. Cosicché la sola persuasione del fatto, ancorché non vero, accresce audacia ai procaccianti e genera sfiducia in coloro, e sono i più, che affidano esclusivamente ai propri titoli la sorte del loro avvenire.

« Nello stato dei costumi l'amministrazione trova difficoltà a difendere il regolare svolgimento della carriera del magistrato; a resistere ai tentativi di coloro che vorrebbero subordinare l'amministrazione della giustizia a fini secondari; a formare, specialmente negli ordini più elevati, una magistratura che abbia spiccato carattere nazionale, emanci-

pata da antiche, viete e talora scorrette tradizioni, ed è manifesto nel Paese il convincimento della necessità di uscire da una situazione che, a lungo andare, potrebbe diventare irreparabile. »

Quindi, dirigendosi all'onorevole ministro, dal quale aveva ricevuto l'incarico dell'inchiesta, concludeva:

« Signor ministro. L'incarico che Ella ha voluto affidarci era grave e penoso: ma noi l'abbiamo compiuto con quella schiettezza che ci era imposta dall'onore della toga che per tanti anni abbiamo indossato.

« Ed è appunto per l'onore della toga che avremmo voluto giungere a ben diverse conclusioni: ma il dovere della verità ce lo ha vietato.

« L'animo nostro può esserne afflitto, ma non scoraggiato. »

Ora, onorevole guardasigilli, di fronte a questo documento, il quale è di una gravità che non può sfuggire a nessuno, in una materia così delicata e così ponderosa, come è quella che riguarda la magistratura di un grande paese, io, a mia volta, riassumerò le mie idee con un dilemma.

O queste accuse, queste conclusioni sono perfettamente conformi al vero, il quadro è reale, ed allora che cosa attendiamo, onorevole guardasigilli? Venendo Ella a cotesto posto, tutti abbiamo creduto che avesse già pronti dei progetti di riforma della magistratura...

Voci. Eh!

Mecacci. ... o per lo meno che presto sarebbero stati portati all'esame e alla discussione del Parlamento.

Onorevole guardasigilli, Ella ha molti studi, una lunga preparazione, una attività e una dottrina ammirevoli, molta autorità: ed allora che cosa attende ancora in una cosa così pressante?

Certo i Ministeri, come Ella sa meglio di me, hanno corta vita; auguro che il suo abbia una vita lunga, ma potrebbe anche averla più breve degli altri Ministeri.

O, faccio l'altra parte del dilemma, queste accuse, queste conclusioni non corrispondono perfettamente al vero, il quadro è a tinte esagerate; ed allora, veramente, io dovrei fare delle domande e delle risposte, le quali mi porterebbero troppo in lungo.

Io convengo con lei che tutto questo non si può trattare in un'interrogazione; tanto

più che i minuti mi sono contati dall'onorevole presidente; ma, per altro, io posso concludere e concludo.

Onorevole guardasigilli, sopra di lei sono affissi gli occhi della magistratura, di cui è divenuto il capo supremo, della Camera e del paese. Della magistratura perchè, dopo quel documento, diciamolo francamente, essa non ha più trovato pace; essa anela che sia conosciuta tutta la verità, aspetta il suo astro. Della Camera, perchè quel documento non l'ha discusso come avrebbe dovuto discuterlo, ma in verità non l'ha mai dimenticato; esso pesa sulla nostra coscienza. È come un incubo quando si viene a parlare della magistratura. Il paese, perchè anche questo bisogna dire francamente, ormai la gente si accosta mal volentieri al tempio della giustizia: non si ha più nell'amministrazione della giustizia quella fede e quella devozione che tutti dovremmo avere.

L'onorevole ministro guardasigilli promette, l'onorevole guardasigilli ci dice: attendete ancora un poco. E si attendiamo, ma verrà il momento in cui discuteremo d'uomini, di cose e anche di questo documento. Intanto io mi auguro che l'attesa sia breve, e perchè sia più breve che è possibile, io mi riservo di cambiare l'interrogazione in interpellanza!

Costa, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Onorevole Mecacci, del suo dilemma io accetto il primo corno, cioè, come ho già detto, mantengo gli apprezzamenti e tutto quello che ho espresso nella relazione di cui Ella ha avuto la cortesia di dare lettura. L'onorevole Mecacci ha aggiunto che, venendo io al Governo, avrei dovuto avere in pronto un bagaglio di progetti di legge da scaraventare come un fulmine sulla Camera. Veramente mi fa molto onore credendo che io fossi preparato a venire al Governo! Io non vi pensavo affatto. (*Si ride*) ...ma ad ogni modo, venuto, son pronto ad assumere interamente la responsabilità del fatto mio. In quella relazione vi sono due parti, l'una si riferisce alle riforme legislative e l'altra si riferisce all'andamento amministrativo. Ora, per ciò che si riferisce all'andamento amministrativo, ho già avuto l'onore di dire all'onorevole Mecacci che quel pro-

gramma lo vado attuando dal giorno in cui sono venuto al Governo e che sarà il vangelo della mia Amministrazione. Ed il giorno in cui fossi per dubitare di non poterlo attuare, l'onorevole Mecacci e la Camera possono stare sicuri che io non rimarrei neppure un momento su questo banco.

Quanto alle riforme legislative io mi propongo di riflettere. L'argomento è molto grave, nè la Camera sarebbe ora in condizioni di dedicarsi a tale studio. Preferisco quindi di presentare a suo tempo una riforma meditata e, per quanto è possibile, completa, la quale tenga conto anche dei bisogni rilevatimi dall'esperienza del Governo, affinchè la riforma riesca veramente allo scopo, che non solo la Magistratura abbia la coscienza di sè stessa, della propria dignità e del proprio potere, ma il paese tutto la riconosca indiscussa. (*Bene!*)

In ciò sono lieto di trovarmi d'accordo coll'onorevole interrogante.

Presidente. Viene ancora una interrogazione dell'onorevole Mecacci al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere « con quali criteri di ordine amministrativo e politico possano giustificarsi le repentine nomine ed i numerosi traslochi di prefetti ed altri funzionari superiori appena il Ministero ha assunto il potere. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'argomento del quale tratta la interrogazione dell'onorevole mio amico Mecacci...

Mecacci. Personale..

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Amico no?

Giampietro. Personale.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo siamo stati politici per tanto tempo! (*Si ride* ... è un argomento degno più di una interpellanza che di una interrogazione, perchè non si tratta qui di chiedere notizie intorno ad alcuni fatti precisi, ma si parla di criteri e di intendimenti del Governo, materia questa che il regolamento riserva alle interpellanze. E difatti l'argomento è tale (*Attenzione*) che richiederebbe una delle più alte discussioni che si siano mai fatte in questa Assemblea, perchè bisognerebbe discutere nientemeno che dei nostri ordinamenti amministrativi, dei nostri congegni politici e del modo con cui essi funzionano, e

per di più della responsabilità dei pubblici funzionari, come pure dello stato degl'impiegati. L'argomento quindi è il più arduo, forse, che si possa discutere in un'Assemblea come questa.

Comprenderà l'onorevole Mecacci che io non posso trattare ora questo argomento e penso che non intenda nemmeno egli di farlo.

Io dunque mi restringerò a poche, brevissime dichiarazioni. Anzitutto mi permetta di dirgli che io non ho fatto nomine nuove; non ho investito dell'ufficio di pubblico funzionario alcun cittadino che prima non ne fosse investito.

Due soli prefetti nuovi vi sono ora nel ruolo, ma erano, prima, due consiglieri di Stato, i quali anzi rimangono a far parte di quel Consesso.

Quindi non vi sono nomine nuove, non vi è che un mutamento di residenza o di destinazione. Con quali criteri si è regolato il Governo nel fare questo mutamento? Puramente e semplicemente con dei criteri amministrativi ed anche col criterio delle attitudini dei vari funzionari, cose delle quali l'onorevole Mecacci comprenderà che devo essere giudice io e non può giudicare il Parlamento.

Io son sempre pronto a dar conto al Parlamento dell'opera mia, ma non credo che il Parlamento possa dire: « il tal prefetto non doveva essere trasferito nel tal posto », perchè questa è materia che deve rimanere alla discrezione del ministro.

Io voglio sperare che l'onorevole Mecacci sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni (*Si ride*); ad ogni modo mi tengo pronto a dargli tutte quelle altre informazioni e notizie che potessero essere opportune ed atte ad indurlo a dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mecacci.

Mecacci. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della sua cortesia. In verità sarebbe mio gran piacere potermi dichiarare soddisfatto, ne avrei proprio tutta la buona intenzione, ma anche in questa materia soddisfatto non posso dichiararmi. L'onorevole presidente del Consiglio ha veduto come ho formulata la mia interrogazione; è quindi fuor di dubbio che io non faccio questione di fatti singoli nè di persone. Di fatti singoli e di persone io non mi sono voluto occupare e non me ne occupo affatto.

Per me la questione è ben più alta, io mi preoccupo del complesso di certi fatti e di certi sistemi, i quali sono grandemente dannosi all'ordine amministrativo ed all'ordine politico. Affinchè cessino questi sistemi, affinchè si provveda in materia come meglio è possibile, invoco quell'alta idealità di riforme, da cui lo stesso onorevole presidente del Consiglio è guidato. Per questo ho formulato e presentato quella mia interrogazione.

Ora, dovendo pur aggiungere qualche cosa per giustificare la mia interrogazione, dirò all'onorevole presidente del Consiglio che ogni possibile risposta che egli mi volesse dare, io già la conoscevo: poichè la stessa interrogazione che io ho fatto a lui, egli la fece all'onorevole Nicotera nella seduta del 25 maggio 1876, appunto per il largo movimento di prefetti e di altri funzionari superiori appena giunse al potere.

Voci. È roba un po' antica. (*Si ride*).

Mecacci. Adesso per tutta risposta, se me lo permette il presidente del Consiglio, gli rileggerò alcune delle idee più salienti, che egli espresse in quella occasione.

Presidente. Ma veda che il regolamento...

Mecacci. Ma non ho cominciato che ora! (*Parità*).

Presidente. Mi rincresce; ma ci sono altri...

Mecacci. Veda, onorevole presidente: per cose d'importanza ben minore di questa, si parla per quarti d'ora interi, e nessuno protesta. Perchè interrompermi, in questo momento? (*Parli! parli!*)

Presidente. C'è un disegno di legge che può riguardare questo argomento; la relazione è già stata presentata; si discuterà.

Parli per due minuti, e niente di più.

Mecacci. Mi dispiace di vedere che l'onorevole presidente non sia persuaso, ma è la importanza delle cose...

Presidente. Ma, e il regolamento?

Mecacci. Delle idee manifestate dall'onorevole presidente del Consiglio nella menzionata seduta del 25 maggio 1876, ne rileggerò alcune soltanto:

« A me pare, o signori, diceva l'onorevole Di Rudini, che il ministro dell'interno abbia mostrato in queste circostanze certe tendenze americane, che non saprei approvare. Egli è soltanto in America dove si vede che al mutare dell'indirizzo politico, quando, cioè, un Presidente della Repubblica succede all'altro, di mutare tanti e tanti fun-

zionari. E con qual frutto questi mutamenti si fanno è superfluo il dire, imperocchè non vi è chi lo ignori!

Dipoi: « Era necessario, o signori, che sorgesse una voce per deplorare questi fatti; era necessario, soprattutto, perchè questi fatti non solo portano lo scompiglio ed il disordine nell'amministrazione, ma essi fanno ancora di più, essi costringono i funzionari a parteggiare. (*Rumori — Bestemmia!*) Nel resoconto si legge: « Il pubblico funzionario il quale si vedè minacciato dalle lotte parlamentari, credetelo pure, il pubblico funzionario leggerà molto più assiduamente e con maggiore avidità i resoconti delle nostre tornate, anzichè gli atti dove sta scritta la giurisprudenza amministrativa. »

L'onorevole Nicotera diceva all'onorevole Di Rudini: « Io non mi sono ispirato a sentimenti politici. » E l'onorevole Di Rudini rispondeva: « Quando un ministro del Regno d'Italia afferma una cosa, è dovere di crederla. Io ne prendo atto, e ne prendo atto con soddisfazione; ma non per questo potrei lodare il provvedimento che esso ha preso. Non lo posso lodare, perchè il modo, la pompa, l'ostentazione colle quali il movimento del personale fu fatto, ha ingenerato negli animi una impressione incancellabile, che si sia voluto procedere per ragioni politiche. »

Finisco con un'altra citazione. Siccome col l'onorevole Nicotera si faceva questione di nomi e di fatti specifici, così si gridava: « Fuori i nomi, fuori i fatti! »

E l'onorevole Di Rudini rispose ancora:

« L'onorevole ministro dell'interno disse: l'onorevole Di Rudini mi indichi gli amici favoriti, gli avversari perseguitati, le rappresentanze consumate. Ma, onorevole Nicotera, le pare che sia degno del Parlamento di scendere ai nomi propri? Ella nella sua coscienza sa meglio di me quello che è stato fatto: sarebbe inutile insistere. Cerchi nei suoi decreti, e gli sarà facile di trovare i nomi; vedrà che non sempre fu giusto: cerchi, e troverà nell'animo suo qualcosa che le sarà cagione di rincrescimento. »

Io a queste parole tanto eloquenti dell'onorevole presidente del Consiglio non aggiungerò altro, poichè non saprei dire niente di più e niente di meglio di quello che egli disse.

Comprenderà però bene come io non mi posso dichiarare soddisfatto per i fatti av-

venuti in questi giorni e mi riservo di tornare sull'argomento in altra occasione. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Mecacci ha voluto essere ironico...

Mecacci. No! no!

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ... siamo troppo buoni amici perchè io possa prendere in mala parte le sue parole.

Ripeto, l'onorevole Mecacci ha voluto essere ironico richiamando alla mia memoria parole da me pronunziate altra volta.

Onorevole Mecacci, anzichè ironico, Ella è stato tragico, senza avvedersene.

Quando ho pronunziato quelle parole? Nel 1876. E Lei sa, onorevole Mecacci, che pur troppo, da quell'epoca in poi, in fatto di elezioni (poichè, parliamo schietto; qui si parla di elezioni), in Italia ci siamo messi per una via rovinosa, molto rovinosa.

Ed avevo allora ben ragione io di avvertire la Camera ed il paese (ed i miei avvertimenti erano accolti con rumori, come Ella ha notato) che si faceva dell'americanismo; intendevo con ciò di dire che, quando vi sono ministri, i quali, a ragion veduta, mutano e rimutano i funzionari per motivi politici, i successori sono fatalmente, necessariamente, forzatamente obbligati a fare altrettanto. (*Bravo!*)

Orbene, onorevole Mecacci, io non voglio fare censure a chicchessia, ma questo posso dirle, che la massima parte, per non dire la totalità dei prefetti che ho dovuto tramutare, sono stati felici che io abbia trovato il modo di farli uscire dalle difficoltà della posizione in cui si trovavano.

E non ho da dire altro. (*Bravo!*)

Presidente. Verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Tecchio al presidente del Consiglio e al ministro guardasigilli, ma non essendo presente l'onorevole Tecchio, la sua interrogazione è decaduta.

Viene poi quella degli onorevoli Credaro e Marcora al ministro dell'interno, per sapere se intenda presentare una legge a vantaggio dei segretari comunali.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Credaro domanda se

il Governo intende presentare un disegno di legge a vantaggio dei segretari comunali. Questo impegno preciso io non lo posso prendere, per la ragione molto semplice che ho l'abitudine di mantenere gli impegni che prendo.

Riconosco che qui vi è una questione della più alta importanza, che va studiata con molto amore e portata innanzi al Parlamento al più presto possibile, ma in questo momento, pur manifestando da parte mia la migliore delle intenzioni per risolverla, non sono in grado di poter prendere l'impegno che l'onorevole Credaro mi chiede.

Presidente. L'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

Credaro. Abbiamo inteso con la nostra interrogazione di richiamare l'attenzione del Governo sopra una disparità di trattamento che esiste tra gl'impiegati delle amministrazioni comunali.

L'organismo *Comune* ha tre funzioni principali: l'istruzione elementare, la sanità, l'amministrazione, alle quali corrispondono tre categorie d'impiegati: maestri, medici, segretari. Ognuna di queste funzioni è ben distinta; ma io ritengo che non si possa ragionevolmente dire che una di esse sia inferiore all'altra. Tutte tre hanno la medesima importanza per la esplicazione e il regolare andamento della vita comunale; sono egualmente essenziali.

Se questo è vero, il Governo ed il Parlamento avrebbero dovuto trattare nello stesso modo i maestri elementari, i medici e i segretari comunali. Invece, esaminando la nostra legislazione, noi troviamo che Governo e Parlamento hanno dato ai maestri comunali un *minimum* di stipendio, stabilità di posizione e pensione. E fa ottimo e giusto provvedimento.

I medici hanno una posizione economica sufficiente ed una stabilità di ufficio che li rende indipendenti come cittadini, e si sta studiando a loro vantaggio il problema della pensione. E per accelerare la soluzione di questo problema mi sono associato ad una interrogazione degli amici Celli e Mercanti sull'argomento.

Pei segretari comunali non c'è *minimum* di stipendio, non stabilità di ufficio, non pensione.

Io sono nuovo in questa Camera; tuttavia non ignoro che da molto tempo si parla di una legge sui segretari comunali, ma finora

non si è concluso nulla. Ed è male e male grande.

I segretari comunali si lamentano di tale di parità di trattamento, disparità che nei piccoli Comuni salta maggiormente all'occhio, perchè ivi gl'impiegati hanno maggiori occasioni di confrontare i rispettivi doveri e diritti e i servizi che rendono e i vantaggi che godono.

E tali lamenti sono pienamente giustificati.

Il segretario comunale ha bisogno di essere reso indipendente dalle lotte partigiane non meno del maestro e del medico, e credo che il ministro dell'interno sarà il primo a riconoscerlo, perchè, per la natura stessa del suo ufficio, esso ha rapporti più frequenti e stretti col partito che comanda nel Comune; e gli inconvenienti di questa dipendenza, che può risolversi nella perdita subitanea del pane anche per un impiegato irreprensibile, si rendono ogni giorno più evidenti. Potrei citare dei fatti. Perciò lo Stato e i Comuni stessi hanno tutto il dovere e l'interesse di dare stabilità d'ufficio al segretario comunale, che, col moltiplicarsi dei pubblici servizi e colle esigenze sempre crescenti del Governo, deve avere una grande responsabilità dei propri atti. E lo Stato, che impone tanto lavoro ai Comuni ha l'obbligo anche di aiutarli in questo compito; ed ha obbligo urgente.

Se l'onorevole ministro dell'interno avesse fatto una promessa esplicita e determinata, sia pure a lunga scadenza, io avrei potuto dirmi soddisfatto; ma egli non ha mostrato altro che una buona e amorevole intenzione, e questa buona intenzione temo non sia che una pietra di più per lastricare l'inferno; e quindi io mi riservo, a tempo opportuno, di presentare in proposito proposte concrete, d'accordo coll'amico cointerrogante ed altri colleghi, che della bontà della causa da me difesa, sono intimamente e chiaramente persuasi.

Presidente. Essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Elezione contestata del IV Collegio di Roma.

« La Giunta a voti unanimi propone alla vostra deliberazione che vi piaccia annullare la proclamazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida nel IV Collegio di Roma e proclamare il ballottaggio tra gli onorevoli De Felice-Giuffrida Giuseppe e Baldassarre Odescalchi. »

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Svolgimento di una proposta di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Suardi Gianforte e Silvestri per aggregazione dei comuni di Bagnatica e Brusaporto al circondario di Bergamo, mandamento di Trescore.

L'onorevole Suardi Gianforte ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge. (*Vedi tornata del 30 aprile p. p.*)

Suardi Gianforte. Per lo svolgimento di questa proposta non impiegherò più di tre minuti, per non tediare la Camera e gli onorevoli ministri che hanno la cortesia di ascoltarmi.

Se unitamente al mio collega, onorevole Silvestri, mi sono deciso ad approfittare del diritto d'iniziativa parlamentare, è perchè si tratta di Comuni, i quali da tempo hanno esaurito ormai tutte le vie per ottenere il loro intento senza nessun risultato; e che si trovano in condizioni topografiche veramente eccezionali.

Fino dall'applicazione della legge 22 ottobre 1859, che stabiliva le circoscrizioni territoriali del Regno, i due comuni di Bagnatica e Brusaporto, chiesero subito la modificazione di quella legge per quanto li concerneva ed il Consiglio provinciale di Bergamo, trovata giusta la domanda non esitò a secondarla.

Da allora in poi si ripeterono periodicamente le stesse domande negli anni 65, 82, 87, 91, 92, e si ebbero quattro deliberazioni del Consiglio provinciale favorevoli ed unanimi.

L'insistenza tenace e non mai sfiduciata di quei Comuni; i replicati voti unanimi e favorevoli del Consiglio provinciale, sono la prova più luminosa che i due Comuni si trovano a disagio; che il loro disagio non è

contestato da nessuno e che questo periodo di 36 anni, nonchè attenuare il disagio medesimo, non ha menomamente contribuito a stabilire fra quelle popolazioni irrazionalmente aggregate, legami d'interessi nè materiali, nè morali. E non poteva essere altrimenti. Bagnatica e Brusaporto distano dal capoluogo del circondario cui intendono essere aggregati l'uno 8 chilometri, l'altro poco più, mentre dal capoluogo del circondario di cui fanno parte ora, distano l'uno 27, l'altro 28 chilometri; dal capoluogo della pretura, rispettivamente 13 e 16 chilometri, e da Romano, sede dell'ufficio del registro, tasse e catasto, distano l'uno 18, l'altro 20 chilometri.

Si noti che a questi capoluoghi non sono attratti da nessuna ragione d'interesse o di altro, e vi debbono ricorrere unicamente per il disbrigo degli affari dipendenti dai singoli uffici.

Non aggiungo di più; trattandosi soltanto di presa in considerazione, ritengo bastante quello che ho detto e non dubito che l'onorevole ministro vorrà consentire la presa in considerazione, e che la Camera vorrà benevolmente accordarla.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Io prego la Camera di voler prendere in considerazione la proposta di legge or ora svolta dall'onorevole Suardi Gianforte.

Io credo che il metodo più acconcio per correggere le circoscrizioni difettose sia di regola quello di modificarle una ad una, secondo che l'occasione se ne presenti. Il rimandare le correzioni ad una legge di circoscrizione generale, non giova; ne ho fatto lo esperimento quando, nel 1887, proposi al Parlamento una legge la quale ebbe l'onore dell'approvazione nei due rami del Parlamento stesso. Ebbene, questa legge non fu potuta attuare.

Quando si tratta di fare dei riordinamenti molti vasti, non si arriva mai a raggiungere i fini che si vogliono raggiungere. Quindi, non solo pel merito della questione sollevata dall'onorevole Suardo, ma anche pel metodo, io credo che la Camera debba prendere in considerazione la sua proposta di legge.

Suardi Gianforte. Ringrazio.

Presidente. Metto a partito di prendere in considerazione la proposta di legge di inizia-

tiva parlamentare degli onorevoli Suardi Gianforte e Silvestri; che è accettata dal Governo.

(La Camera la prende in considerazione).

Svolgimento di due mozioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di due mozioni dei deputati Cavallotti e Muratori circa la presentazione degli atti d'inchiesta su vari servizi amministrativi fatta dal commendatore Astengo.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presiden'e del Consiglio. Nel desiderio di evitare una discussione che, forse, non riuscirebbe grandemente utile, io farò una dichiarazione alla Camera colla speranza che gli stessi onorevoli proponenti ne rimangano sodisfatti.

Come ebbi già l'onore di dichiarare alla Camera lunedì scorso, ho creduto opportuno di ordinare una ispezione, non una vera inchiesta, sopra i servizi del Ministero dell'interno e ne ho raccolto dodici speciali relazioni: sulla gestione del fondo per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto; sul servizio dell'economato; sul servizio di cassa; sul fondo speciale per la costruzione di strade comunali obbligatorie; sui servizi dipendenti dalla divisione prima, personale; sui servizi dipendenti dalla divisione decima, ragioneria centrale; sull'ufficio centrale del tiro a segno nazionale: sull'andamento della direzione di sanità pubblica; sui servizi dipendenti dalle divisioni quinta e sesta, direzione generale di pubblica sicurezza; sui servizi dipendenti dalle divisioni seconda e terza, amministrazione dei comuni e provincie e beneficenza pubblica; sul fondo delle Tre Fontane, e sul fondo speciale della Consulta Araldica.

E queste ispezioni saranno continuate in provincia, poichè è necessario che anche nelle provincie siano vigilati i pubblici servizi. Dovrò io presentare queste relazioni? Io prego francamente la Camera di dispensarmene. Certo che, se la Camera lo ordina, il Governo obbedirà; ma io non potrei non protestare altamente perchè, se tutte le relazioni che riflettono le ispezioni dei pubblici servizi (ispezioni che del resto sono frequentissime anzi quotidiane) dovessero essere stam-

pate e distribuite al Parlamento e formare oggetto di discussione pubblica comprenderanno gli onorevoli colleghi della Camera che non vi sarebbe più amministrazione possibile e le ispezioni non riuscirebbero più nè utili nè fruttuose.

Gli ispettori continuerebbero certamente a fare il loro dovere; ma, per quanto grande fosse in loro il desiderio di compierlo con il massimo rigore, incontrerebbero tali e tante difficoltà che non potrebbero correttamente adempire all'ufficio loro.

Però sopra il disegno di legge che io ho presentato alla Camera d'accordo col mio collega del tesoro, relativo ad un'aggiunta di lire 95,000 sul capitolo 79 del bilancio dell'interno, io dovrò dare alla Camera tutte le delucidazioni e le informazioni opportune, affinchè sia giustificata la domanda di credito che io ho fatta al Parlamento. Quindi io intendo limitarmi (e spero che la Camera vorrà consentirvi e vi consentiranno altresì i due proponenti la mozione) a presentare quella parte della relazione dell'ispettore Astengo che riflette i movimenti di Cassa, chiamiamoli così, del capitolo 79; cioè intendo limitarmi a dare piena ed intera conoscenza alla Camera di tutte quelle notizie che sono necessarie acciocchè essa possa, con sicura coscienza, accettare o respingere quella domanda di credito.

La Camera poi delibererà se questa parte della relazione Astengo, che presenterò al banco della Presidenza, debba essere semplicemente trasmessa alla Commissione del bilancio, incaricata di esaminare il relativo disegno di legge, o debba essere stampata e distribuita a tutti gli onorevoli deputati.

Quello che ora importa si è di affermare che non posso utilmente presentare alla Camera le relazioni che riguardano ispezioni fatte negli uffici da me dipendenti, perchè ciò costituirebbe un cattivo precedente; e che io debbo, invece, presentare alla Camera tutte le notizie necessarie perchè essa sia pienamente illuminata nel deliberare circa i fondi da me chiesti.

Aggiungo un'ultima considerazione. Io credo che vi siano due modi di provocare scandali: uno è quello di nascondere i documenti pubblici; l'altro di pubblicare quelli che non debbono essere pubblicati. (*Si ride*).

Vi sono alcuni casi in cui non si può nascondere la verità; è allora molto meglio di

pubblicare tutto, perchè il mezzo più efficace per eliminare lo scandalo è appunto quello di dire chiara ed aperta la verità. Ma vi sono alcuni casi, invece, in cui, il mettere in piazza le piccole irregolarità dei servizi, farebbe nascere tutta una serie di pettegolezzi, dai quali sorgerebbe uno scandalo. Io quindi sono d'opinione che, anche da questo punto di vista, la mia proposta sia accettabile, e spero che la Camera e i due proponenti la mozione vorranno accoglierla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Io comprendo gli scrupoli, dettati sia da ragioni di delicatezza propria, sia da riguardi alle esigenze dei pubblici servizi, che hanno ispirato le parole dall'onorevole ministro dell'interno testè pronunziate.

Comprendo l'alto sentimento che l'ha ispirato, me ne rendo pienamente ragione e fino ad un certo punto convengo anche con lui, che il modo di provocare gli scandali è duplice. Però la storia e l'esperienza c'insegnano che gli scandali che si crede di curare nell'ombra, lasciano l'aria morta, ma poi rendono cronici i mali o li riproducono. Quelli invece che fanno strillare, sono rimedii energici, perchè producono guarigioni radicali.

Io, pur rendendomi conto del sentimento che ha ispirato il presidente del Consiglio, gli faccio osservare che ora non siamo più nè io nè lui pienamente liberi di risolvere la questione che è venuta davanti alla Camera. Essa è una di quelle questioni le quali, una volta affacciate all'Assemblea, sfuggono nella determinazione dei limiti a coloro stessi che l'hanno promossa.

Il giorno in cui il Ministero domandò un aumento di fondi per riparare alla deficienza riscontrata in bilancio per l'uso più o meno regolare delle somme stanziare in un capitolo, ed in cui il ministro interpellato accennò a fatti, che non potevano non impressionare la Camera (alla quale per le stesse parole del ministro si affacciò legittima la illazione, che i mali non si fermassero là dove egli con parola generica accennava), quel giorno apparve alla gran parte di noi legittimo il sospetto e legittima la curiosità di vedere, fin dove i mali arrivassero e fin dove arrivassero questi procedimenti poco corretti con i quali si alterava la destinazione delle somme alligate in bilancio.

Noi tutti sappiamo che l'esame dei bilanci

è la funzione embrionale del regime rappresentativo. I Governi divennero rappresentativi quando, a corto di quattrini, ebbero bisogno di fare i conti coi contribuenti; dovettero domandare loro dei sacrifici e conceder loro almeno il magro compenso del riscontro. Sopprimete il sindacato dei rappresentanti del paese sui bilanci, e voi avrete soppressa la ragione dei Parlamenti. Non ci sarebbe più motivo che noi stessimo qui a perder tempo in laboriose discussioni sopra le somme da destinarsi a questo o a quel capitolo, se poi fosse nel libito del ministro di far ballare le somme da un capitolo all'altro, così come meglio gli conviene e gli torna comodo.

È già troppo, per ora, che nella recente pubblicazione dei *Libri Verdi* apparissero dei documenti, nei quali si vedeva un ministro carteggiare col generale laggiù in Africa sul modo di nascondere al Parlamento certe eccedenze d'impegni, portando alcune spese da un capitolo all'altro, che presentava, secondo il ministro, maggiore ampiezza ed elasticità.

Era già molto; e non è maraviglia che nella Camera, per troppi segni, per troppi sintomi, si sia destata una legittima curiosità di sapere se, da qualche tempo in qua, le somme inscritte in bilancio siano realmente erogate per gli usi a cui il Parlamento le destina.

Io so che la fiducia nelle inchieste è un poco scossa in paese, è scossa anche in molti di noi, perchè si è visto generalmente che le inchieste intorno alle quali più si adunano i clamori o dell'Assemblea o dell'opinione pubblica, sono quelle che, allo stringere dei conti, appunto in ragione delle resistenze che incontrano, danno più magri risultati.

Perciò appunto è notevole il fatto che il Ministero questa volta, senza nessuna spinta dell'opinione pubblica, senza nessun reclamo del Parlamento o della stampa, senza insomma nessuna pressione dal di fuori, abbia sentito esso il bisogno, *sua sponte*, di ricercare come funzionino certi servizi. Questa spontaneità ha naturalmente accresciuti i sospetti; perchè, data l'esperienza, la quale c'insegna che i Governi rappresentativi sono molto repugnanti a questo genere d'indagini, ne viene naturale la deduzione che solamente gravissime cagioni potevano spingere il Governo ad assumere di

sua iniziativa la responsabilità di una ispezione di questo genere.

Ecco il motivo per cui, dopo la presentazione della domanda di restituzione di fondi sul capitolo 79 del bilancio dell'interno, mi si fece spontaneo il desiderio, che era sorto allo stesso tempo nell'animo di molti di noi, e specialmente di coloro cui le indagini eventualmente concernevano.

Era diritto naturale (le indagini essendo rivolte su servizi lasciati appena ieri dalla passata Amministrazione), era diritto naturale degli uomini della passata Amministrazione che, una volta queste indagini annunciate, se ne palesassero anche i risultati. È un diritto così naturale che non fu meraviglia per me il trovarmi in quella domanda d'accordo con uno degli amici dell'Amministrazione passata.

Soltanto io per il primo mi rendeva conto di quelle tali esigenze di pubblico servizio a cui dianzi accennava il presidente del Consiglio, e quindi nella mia mozione volevo conciliati coi diritti del Parlamento quei delicati riguardi che si debbono all'Amministrazione. L'amico della passata Amministrazione, l'onorevole Muratori, andò invece più innanzi nella sua domanda e, più realista del Re, domandò la pubblicazione completa dei risultati dell'inchiesta. Ed era giusto che tale domanda partisse dagli amici della passata Amministrazione perchè i sospetti non potevano cadere che su di essa.

Ed io riconosco che la loro domanda ha una ragione di preferenza sulla mia.

Aggiungo di più: l'onorevole ministro si è dato pensiero del nocimento che potrebbe per avventura recare alla cosa pubblica la pubblicazione degli atti di codesta inchiesta; ma egli mi insegna che ci sono mille modi di informare la Camera senza per questo nuocere ai pubblici servizi.

Abbiamo avuto esempi di inchieste le quali imponevano delicati riguardi e le relazioni delle quali furono presentate alla Camera con tutte quelle eccezionali cautele che il caso richiedeva, pur sodisfacendo alle legittime esigenze della Camera. Or niente mi pare impedisca che queste cautele si prendano anche nel caso presente senza che per esse sia defraudato il diritto degli uomini della passata Amministrazione, di volere che luce intera, completa sia fatta su tutti i servizi sui quali è stata iniziata la indagine.

Disse il ministro che non avrebbe avuto

difficoltà di presentare il risultato delle indagini, per ciò che riguarda la erogazione delle somme assegnate a quel tal capitolo del malandrinaggio.

Sul modo di erogazione di quelle somme ho detto già l'altra volta che, appunto perchè quel capitolo, se anche funziona come fondo segreto, non è come tale considerato nel bilancio, non può esser messo sotto l'egida del silenzio che ricopre il capitolo ufficialmente destinato ai fondi segreti. Già per me anche quel capitolo dovrebbe senza riguardi affrontare la pubblica indagine, ed ogni deputato dovrebbe aver diritto di sapere in che modo sieno erogate le somme stanziare per quel fondo del malandrinaggio, e di sapere a qual sorte di malandrini siano date. (*Si ride*).

Io non credo che le parole che l'onorevole ministro pronunciò l'altro giorno acquetassero interamente gli animi della Camera e non vi abbiano lasciato l'impressione che il male non si fermi a quell'ordine di servizi.

Mentre io parlavo, molte e molte voci correivano nella Camera intorno ad irregolarità dei servizi, specie nell'amministrazione dell'interno ed in altre branche di quel Ministero, estranee alla gestione dei fondi segreti.

Per esempio, un mio carissimo amico e collega di questi banchi, il quale, a furia di star vicino a me, ha acquistato il bernoccolo delle indagini (*Si ride*), con la diligenza che gli è propria, coll'aiuto dei dati che aveva potuto procurarsi, ha, tratto dal contagio del mal esempio, fatto un'inchiesta sopra i servizi della sanità pubblica a cui accennava l'onorevole ministro dell'interno.

Egli mi diceva: « Guarda, per indagini fatte (e sai se sono scrupoloso), per notizie raccolte (e sai se sono guardingo nel raccoglierle), per severe ricerche fatte, io ti posso assicurare che una inchiesta appurerebbe una serie di fatti, gli uni fuori della legge, gli altri di evidente favoritismo, gli altri rappresentanti di una certa congerie d'affari.

« Per esempio, potrebbe eventualmente (e la parola non era detta a caso), potrebbe eventualmente un'inchiesta dimostrare che, nell'amministrazione della sanità pubblica, si trovano dispendiosi lavori fatti senza appalto e fuori delle regole della contabilità; una quantità di storni fatti per coprire spese non autorizzate dal bilancio; una quan-

tità di proventi speciali (e ciò varrebbe anche per altre Direzioni), i quali non vanno a finire precisamente nelle casse dello Stato, ma si amministrano internamente dal capo del servizio; una quantità di sotterfugi di ragioneria per eludere il controllo; cumuli di stipendi, per cui al direttore stesso del servizio competono molte e molte migliaia di lire, rappresentanti non la funzione sua, ma il cumulo di altre funzioni che non dovrebbero essere contemporaneamente retribuite: e, via via, altre irregolarità nascoste nei capitoli dal 43 al 50, che riguardano le indennità, i compensi e le gratificazioni, e di cui è inutile che io prosegua la enumerazione. »

È certo che queste voci dovevano commuovere. E non parlo di quelle altre che fecero lungamente le spese dei giornali, a proposito dei fondi pei danneggiati dal terremoto.

Nelle molte sventure che ci hanno colpito, la carità pubblica ha dato un grande, solenne, utile esempio; si videro privati cittadini, i quali, generosamente sovvenendo a quelle pubbliche sventure, poterono, in brevissimo volger di tempo, dare il conto sino all'ultimo centesimo.

E qui mi sia concesso rendere pubblica testimonianza di lode ad Ernesto Nathan, che volle giustificare pubblicamente e senza ritardo l'impiego delle somme sovvenute dalla pubblica carità.

È così che, in momenti di grandi infortuni, si promuove la pubblica carità, mentre il vero modo di inaridirla è quello di lasciar diffondere il sospetto che delle somme destinate alla pubblica carità, i tre quarti vadano perduti per via o in ispece d'amministrazione, od in altre meno giustificabili.

Troppi sono i temi su cui si esercita la pubblica voce; e ch'essa fosse incalzante lo prova la gravità della misura a cui il ministro ha creduto di ricorrere.

È evidente che le indagini su cui egli è disposto di rendere conto alla Camera non possono limitarsi a quel piccolo punto, che era come l'avanguardia d'un ordine di informazioni le quali evidentemente reclamano un più ampio sviluppo.

La Camera ha il legittimo diritto d'essere più ampiamente informata, salvo, beninteso, al ministro di trovare, di suggerire egli quelle cautele che rendano la comuni-

cazione dei dati alla Camera meno pericolosa per le esigenze dei pubblici servizi.

Non dica l'onorevole ministro che qui si tratta di scandali. Come a questo è superiore l'animo suo, così è pure superiore l'animo nostro. Qui non ci sono uomini che serbino rancori sulle tombe; ma ai ministri che se ne vanno sopraffatti o dalle colpe, o dagli errori, sopravvivono i popoli che purtroppo portano la pena degli errori e delle colpe altrui, e ne pagano il fio.

Il paese, lo creda pure l'onorevole presidente del Consiglio, ha troppo sofferto, e quindi vuole luce, vuole giustizia. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori per isvolgere la sua mozione.

Muratori. Io mi terrò nei limiti assegnati dalla risposta del presidente del Consiglio. E prima mi permetterà la Camera di accennare alle ragioni della mia mozione, alle condizioni speciali che mi determinarono a presentarla.

L'onorevole Cavallotti aveva interpellato, nel decorso lunedì, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo storno di una somma di lire 95,000 dal capitolo « Maian-drinaggio, » e svolgendo la sua interpellanza, aveva largamente accennato, come ha ripetuto oggi, a dubbi e sospetti nati sull'andamento dell'Amministrazione del Ministero dell'interno. E tutto ciò a suo modo d'intendere per i risultati della pretesa inchiesta ordinata dal ministro dell'interno.

Rispondendo a lui, il ministro dell'interno accennò alla irregolarità contabile degli storni delle somme sui vari capitoli, e principalmente notò che egli non aveva ordinato una inchiesta, ma (sono sue parole) una specie d'*inventario* dell'Amministrazione affidata alle sue cure, per avere una norma, per le riforme da attuare onde conseguire il retto funzionamento del servizio.

Però nella sua risposta egli lasciava trapelare il dubbio, che altre irregolarità fossero state commesse, oltre quelle derivanti dalla insufficienza della legge di contabilità.

Ed allora da tutte le parti della Camera, dall'onorevole Baccelli all'onorevole Galli ed a me, sorse spontaneo il concetto, che non bisognava continuare a percorrere una via di sospetti, la quale serviva unicamente ad avvelenare la vita pubblica italiana, mentre

imponerla la necessità di respirare d'ora in poi un'aria più pura.

Questa necessità sentivano più specialmente coloro i quali, avendo seguito il programma dell'Amministrazione precedente, all'infuori di qualunque idea di difesa personale, sentivano il bisogno che fosse di fronte a chiunque escluso ogni dubbio sul regolare procedere di quegli uomini, che essi avevano appoggiati. Da ciò la necessità della mia mozione, che non rinnego, e che sono lieto di aver presentato.

Oggi il presidente del Consiglio, dal mio punto di vista, è stato più esplicito, e con la sua lealtà ha dichiarato alla Camera la ragione precipua che lo spinse ad ordinare non un'inchiesta ma una ispezione nell'interesse esclusivo dei pubblici servizi.

E con pari lealtà egli ha dichiarato alla Camera che gli furono presentate dodici relazioni sui diversi servizi, ed ha soggiunto che queste dodici relazioni servono a lui per l'andamento interno dell'amministrazione e per applicare e promuovere quelle riforme che crederà opportune ed utili all'interesse dell'amministrazione; e che, queste relazioni dovendo servire per suo uso esclusivo, non intendeva presentarle.

Che però per ciò che si riferisce allo storno delle somme destinate alla repressione del *malandrino* egli credeva suo dovere presentare la relazione alla Commissione del bilancio che esamina il disegno di legge sulle maggiori spese. E ciò rispondeva principalmente alla domanda formulata dall'onorevole Cavallotti.

Affermò in fine l'onorevole presidente del Consiglio, che le irregolarità che si rilevarono non fanno carico agli uomini che presiedevano l'amministrazione, ma erano irregolarità che si riattaccavano a quei servizi, i quali in gran parte sono indipendenti e autonomi. Ora io su questo punto mi sento interamente tranquillato dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio. Accertato che le irregolarità derivano o dalla imperfezione della legge di contabilità, o dal modo nel quale i vari servizi amministrativi funzionano, non ho che una sola parola a dire: il sospetto che volevasi far cadere sopra gli uomini che furono al Governo scompare, e non resta che una questione interna di amministrazione. E su questa questione speciale ed impersonale, come sul modo d'illuminare

la Camera, deve essere per me giudice ed arbitro il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

E quando l'onorevole Cavallotti ha manifestato il desiderio del paese (e purtroppo di questo povero paese noi abusiamo tutti i giorni) di volere la luce ad ogni costo, egli fu, in gran parte, d'accordo col presidente del Consiglio.

L'onorevole Cavallotti si fermò solamente a parlare della Direzione di sanità pubblica e di altre Direzioni; siccome e si tratta di servizi amministrativi autonomi, indipendenti dall'indirizzo del Gabinetto e da colui che presiedeva all'amministrazione, debbono necessariamente concluderne che egli stesso non vuole e non può volere altro che la luce in ordine all'andamento dei servizi amministrativi, indipendentemente dagli uomini che furono al potere.

Ma qui, per me, sorge una doppia considerazione. L'onorevole Cavallotti ha detto che questi documenti devono esser presentati con tutte le cautele e nel modo che il presidente del Consiglio crederà più opportuno per non danneggiare i servizi. Ed io dico di no, onorevole Cavallotti; poichè se l'onorevole presidente del Consiglio facesse in questo modo, da uno dell'opposizione, domani, potrebbe essere accusato di aver falsificato quei documenti, come furono accusati i precedenti ministri i quali crederono, nell'interesse della cosa pubblica, di non pubblicare per intero alcuni documenti nel *Libro Verde*. Quindi i documenti, o debbono essere pubblicati per intero, o non debbono essere pubblicati.

L'onorevole Cavallotti, col suo acume, riconosce che, nell'interesse dell'amministrazione, vi sono documenti che non possono essere pubblicati, perchè ciò varrebbe a pregiudicare l'azione del Governo nel suo svolgimento amministrativo; ed io allora opino che effettivamente questa pubblicazione, come diceva l'onorevole presidente del Consiglio, non possa essere fatta per intero.

L'altra considerazione è tutta mia personale.

Io non ammetto che, nello svolgimento del sistema parlamentare, si possa invadere il campo destinato al potere esecutivo in tutto ciò che concerne l'amministrazione. Secondo me, la decadenza delle istituzioni parlamentari sta appunto in questo: nell'eccessiva smania del parlamentarismo d'inquire

su tutto e su tutti; e perciò esso è in decadenza e il potere esecutivo è indebolito in tutta la sua sfera d'azione.

Imbriani. Appunto per il contrario.

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella non ha facoltà di parlare.

Imbriani. Perché si tace la verità!

Muratori. La verità l'ha detta il presidente del Consiglio!

Vi sono due specie di scandali; o apertamente manifestare quello che non si può nell'interesse dell'amministrazione, od occultare la verità per dar modo a coloro che vogliono sempre malignare di dire che appunto la verità si vuole nascondere. Io quindi non ho altro da aggiungere intorno a questo punto. Se il presidente del Consiglio crede, nell'interesse dell'amministrazione, di non poter presentare i documenti risultanti dalla ispezione compiuta, non da una inchiesta come egli ha dichiarato, è cosa di cui egli deve giudicare, ed io non ho nulla da ridire.

Se egli crede, invece, che non vi sia alcun pregiudizio per l'amministrazione nel presentare i risultati dell'ispezione da lui ordinata, io sarò felice, per mio conto, di avere contribuito a questo risultato.

Presidente. Onorevole Peroni, ha facoltà di parlare.

Peroni. L'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, disse che aveva fatto fare una ispezione, e non una inchiesta, in ordine ai vari servizi dipendenti dal Ministero dell'interno; e soggiunse che l'aveva fatta fare non soltanto qui, ma anche in provincia e che aveva raccolto dodici relazioni.

Per nessun servizio disse che l'ispezione era stata fatta intorno all'andamento del servizio medesimo; soltanto parlò di una ispezione fatta circa l'andamento della sanità pubblica... (*Movimenti del presidente del Consiglio*).

Io ho interpretato precisamente così le parole del ministro dell'interno...

Imbriani. Domando di parlare.

Peroni. ... ed io desidererei sapere dalla cortesia dell'onorevole ministro quale sia il motivo che l'ha indotto a questa diversità di trattamento tra gli undici altri servizi amministrativi che da lui dipendono, e la direzione della sanità pubblica.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Nessuna diversità di trattamento: sarà stato un *lapsus linguae*.

Peroni. L'onorevole Cavallotti, poi, par-

tendo da concetti suoi personali, ricordò giustamente le parole che erano state dette nella seduta del 28 aprile di quest'anno da un nostro collega: parole le quali suonavano amarisime all'indirizzo della sanità pubblica e segnatamente al direttore della sanità pubblica. L'onorevole Cavallotti ha voluto ricordare che si potrebbe eventualmente dimostrare come certi lavori siano stati fatti senza appalto dalla Direzione di sanità pubblica; che certi storni non sono stati approvati nei bilanci; che certi danari (sono parole precise dell'onorevole Cavallotti) non si è saputo come siano andati a finire; che il direttore della Sanità pubblica gode cumuli di stipendi; che compensi e gratificazioni sono stati concessi, se io ho raccolto bene le parole dell'onorevole Cavallotti, a persone che non li meritavano.

Io non potrei sapere, poichè io inchiesta particolare non ho fatto nè sarei in grado di fare, fino a che punto la verità stia dalla parte dell'onorevole Cavallotti in tutto quanto egli ha detto. Mi ricordo però che un nostro collega, nella seduta del 28 aprile, aveva precisamente specificato certi punti che l'onorevole Cavallotti ha oggi semplicemente sfiorato.

Mercanti. Domando di parlare.

Peroni. E poichè l'onorevole Mercanti ha ravvisato sè stesso nel collega al quale accennavo, dirò precisamente che l'onorevole Mercanti aveva asserito che i fondi che si ricavano dalla vendita del siero prodotto dai laboratori della Sanità pubblica, non andavano alle loro legittime destinazioni.

L'onorevole ministro dell'interno, quel giorno, alle parole dell'onorevole Mercanti rispose così: « se sarà necessario far la luce assicuro l'onorevole Mercanti che luce sarà fatta. » Un'accusa di questo genere deve voler dire (almeno se io ho ben capito il concetto dell'onorevole Mercanti) che il direttore della Sanità pubblica si approprierebbe danaro che dovrebbe andare ad altra destinazione.

Ora io mi credo in dovere, e credo in ciò di essere sorretto anche dall'onorevole ministro dell'interno, di dichiarare qui alla Camera essere impossibile che un soldo solo possa non andare alla sua destinazione per opera del direttore della Sanità pubblica, commendatore Pagliani, per la semplicissima ragione che neppure un soldo passa per le sue mani, per quanto ha attinenza con la

produzione e con la vendita del siero. Poichè l'onorevole Mercanti sa certamente, e questo gli sarà ripetuto dal ministro dell'interno, che vi è un economo cassiere al Ministero dell'interno, il quale ha la gestione di tutto quanto ha attinenza ai laboratori e alle relative riscossioni.

Quindi, intorno a questo fatto, io credo di non dovere insistere oltre, e che la Camera comprenderà essere impossibile che un uomo possa appropriarsi del denaro, quando questo danaro non passa per le sue mani.

Veniamo all'altra accusa raccolta dall'onorevole Cavallotti, cioè che certi lavori siano stati ordinati, senza sottoporli ad appalto, dal direttore della Sanità pubblica.

Ora io desidererei, poichè l'onorevole Cavallotti è così ben sorretto dall'onorevole Mercanti, che volesse aver la bontà di sapersi dire se, per caso, questi lavori fatti senza appalto si riferiscano precisamente a tutti quei lavori che sono stati fatti d'urgenza, per impedire che una speculazione disonesta si facesse anche sul siero antidifterico in Italia, e che sono stati compiuti in brevissimo tempo e con grande risparmio di denaro dalla Sanità pubblica. Se invece si vuol riferire l'accusa a qualche cosa d'altro io sarò ben contento che l'onorevole Cavallotti e l'onorevole Mercanti specificchino fatti precisi e non lancino così accuse indeterminate ad una persona la quale, con l'assiduo lavoro e con la sua abilità, tanto bene ha prodotto all'Italia specialmente dal lato della sanità.

Veniamo ad un'altra accusa... (*Interruzione del deputato Santini*). L'onorevole Santini, giustamente interrompendomi, mi ha detto che il direttore della sanità pubblica non può venire qui a difendersi. Ebbene, onorevole Santini, io Le risponderò che, trattandosi di un servizio pubblico, chiunque di noi è in grado di poter difendere nel caso concreto un impiegato del Ministero, per la ragione semplicissima che tutti i fatti che si compiono nei Ministeri debbono essere di pubblica ragione. Ed io sarò ben contento se potrò, per quanto sta nelle mie forze, difendere chi vedo attaccato, a parer mio, ingiustamente.

Veniamo, dunque, all'altra accusa raccolta dall'onorevole Cavallotti, cioè che ci sia un cumulo di stipendi nella persona del direttore della sanità pubblica; cioè, in altre parole, che il direttore della sanità pubblica percepisca più di quello che egli dovrebbe percepire. Io

vorrei ricordare qui all'onorevole Cavallotti, che esiste una legge, e precisamente quella del 19 luglio del 1862, relativa ai cumuli degli stipendi; e che questa legge all'articolo primo, paragrafo quarto, contempla appunto il caso di un medico che assume un posto nell'Amministrazione dello Stato di spettanza di un sanitario, e permette esplicitamente a questo medico di essere professore.

Ora il professor Pagliani, direttore della sanità pubblica, quando si trovava a Torino, era insegnante d'igiene in quella Università. Egli allora aveva uno stipendio piuttosto forte, come del resto l'hanno tutti i professori di Università, e fu chiamato qui telegraficamente per assumere i servizi della sanità pubblica.

Celli. Era straordinario a tre mila lire.

Peroni. Onorevole Celli, aspettavo appunto che dicesse questo. Era straordinario a tre mila lire: ed era stato indicato dalla Facoltà medica come ordinario e come tale fu promosso nel marzo 1888, cioè sette mesi dopo che era Direttore della sanità pubblica, essendo allora l'onorevole Coppino ministro della pubblica istruzione. Il professor Pagliani poteva esercitare la sua professione in Torino, come fanno molti professori, ritraendone molto lucro; e cito ad esempio molti nostri colleghi, come il professor Baccelli, il professor Celli ed altri, ed anche il ministro Gianturco il quale, pur essendo professore, esercitava anche l'avvocatura.

Ora il professor Pagliani, venendo qui ed assumendo un servizio di così gran mole, a cui le spalle di un uomo solo sembrano addirittura insufficienti, non poteva percepire di più di quello che gli era assegnato dalla legge; ed allora gli furono assegnate settemila lire di stipendio, paragonandolo a capo Divisione.

Presidente. Onorevole Peroni, cerchi di restringere e venire alla conclusione.

Peroni. Io voglio rispondere all'accusa che ci siano cumuli di stipendii, e che il direttore della sanità pubblica percepisca più di quello che dovrebbe.

Ora il professore Pagliani, chiamato a dirigere la sanità pubblica, continuò ad insegnare l'ingegneria sanitaria, e ciò per decreto dell'onorevole Coppino, allora ministro della pubblica istruzione.

Insegnò continuamente nella scuola di perfezionamento d'igiene, e noi conosciamo i

risultati brillanti che quella scuola ha potuto dare.

Io ho voluto esaminare quale fosse questo cumulo di stipendii, ed ho potuto trovare che il professore Pagliani viene a percepire 7000 lire come capo divisione, più 3000 lire che gli spettano come insegnante. E io domando se, stando così le cose, si possa accusare il professore Pagliani di percepire stipendii maggiori di quelli che gli spettano per la legge 19 luglio 1862

Io non so ancora a che cosa voglia riferirsi l'onorevole Cavallotti, quando dice che compensi e gratificazioni si siano date a persone che probabilmente non le meritavano: ed aspetto che egli porti qui nome, cognome e sesso (*Si ride*) delle persone a cui vuole alludere: ed io mi riservo di rispondergli concordemente con lui che si faccia la luce e chi ha rotto paghi.

Presidente. L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di parlare.

Sanguinetti. A me pare che il presidente del Consiglio, e lo prego di dirmi se ho udito bene o male, abbia detto che uno dei dodici servizi ai quali si è estesa l'inchiesta della Commissione presieduta dal commendatore Astengo, concerne il fondo di sussidio per le strade comunali obbligatorie.

Ho compreso bene? (*Segni affermativi del presidente del Consiglio*).

Se ho compreso bene, allora mi permetto di chiedere all'onorevole ministro alcuni chiarimenti.

Con l'articolo 5° della legge 19 luglio 1894 fu prescritto che i prefetti, entro quattro mesi dalla pubblicazione della legge stessa, facessero il rendiconto della gestione del fondo speciale, e restituissero ai Comuni le somme di loro competenza.

Non era possibile che questi fondi affluissero alla cassa del Ministero dell'interno, e neppure a quella del Ministero dei lavori pubblici.

Con quell'articolo 5° fu prescritto ancora che il ministro dei lavori pubblici, in base ai rendiconti delle prefetture, presentasse, entro un anno, una relazione al Parlamento per dar ragione di queste gestioni.

E la relazione fu presentata il 19 marzo 1896 e distribuita in questi giorni; un poco in ritardo, ma poco monta. Ora com'è possibile che per questi fondi vi sia una conta-

bilità speciale al Ministero dell'interno? Non è possibile.

E se un'inchiesta fu fatta e se l'inchiesta ha accertato che una parte piccola o grossa del fondo speciale affluisce nelle casse del Ministero dell'interno, come può spiegarsi un tal fatto?

Perciò io domando al ministro, come ed in quale modo sia pervenuta al Ministero dell'interno una parte delle somme del fondo speciale, le quali dovevano essere gestite e rimanere nelle mani dei Prefetti.

Sono fondi di spettanza dei Comuni e non potevano e non possono essere distratti assolutamente per alcun altro servizio.

La dichiarazione del presidente del Consiglio mi ha fatto grave impressione e maggiori spiegazioni sono necessarie. Il fondo di sussidio, lo sappiamo, fu male amministrato: per la provincia di Messina vi sono 250 mila lire e più di *deficit*; anche la Prefettura di Roma, che è pure sotto gli occhi del Governo, non ha adempiuto alle prescrizioni della legge del 1894, la quale stabiliva che entro quattro mesi i rendiconti dovessero darsi. Invece sono passati due anni e più e il rendiconto non fu fatto. Io sono caduto dalle nuvole quando ho appreso che si è fatta un'inchiesta a proposito del fondo di sussidio per le strade obbligatorie nella cui gestione il Ministero dell'interno non entrava e non poteva entrare. Aspetto le spiegazioni che il presidente del Consiglio vorrà darmi e mi riservo fare altre osservazioni ed anche speciali proposte se occorreranno.

Muratori. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento. Qui non si discute più la mozione.

Presidente. Parli, onorevole Muratori.

Muratori. Volevo dire che la discussione deve farsi intorno alla mozione, non all'inchiesta che non conosciamo.

Presidente. Onorevole Muratori, Ella avrebbe perfettamente ragione se, nel discutere la mozione, non si fossero fatte censure ad alcuni servizi, fra cui quello della sanità pubblica. E dal momento che si erano fatte di queste censure, io non potevo impedire all'onorevole Peroni di contestare la esattezza di alcune di quelle censure.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io non sono punto dell'avviso del presidente del Consiglio, il quale vuole li-

mitata la pubblicazione di documenti, come non fui del suo avviso quando si trattò di seppellire nella sacrestia della Camera certi atti della Commissione dei Sette: e infatti, votai allora contro l'ordine del giorno del deputato Di Rudini perchè la verità deve essere manifesta in ogni modo, qualunque essa sia. Ma si dice: può derivarne turbamento nei servizi pubblici. Turbamento in qual modo? Se volete nascondere irregolarità commesse da qualche funzionario, allora sì, può esservi turbamento. Ma una ispezione o una inchiesta, come volete, perchè quella non è che una forma più blanda di questa, significa che vi era almeno qualche sospetto: e i sospetti non si possono eliminare se non con la pubblicazione piena ed intera dei risultati. Ci possono essere, per esempio, impiegati cariti che da un'inchiesta potrebbero apparire colpevoli di irregolarità. Il ministro potrebbe anche passarci sopra, mentre questo non deve essere, perchè nei Governi rappresentativi è d'uopo che ogni cosa sia controllata.

Ed io mi permetterei, se il nostro presidente me lo consentisse, di fare una semplice domanda al deputato Peroni..

Presidente. No, onorevole Imbriani; Ella non può fare alcuna domanda.

Imbriani. Non posso parlare? (*Si ride*).

Presidente. Non può fare domande dirette ai suoi colleghi.

Imbriani. Io volevo sapere se il deputato Peroni abbia una missione presso la Direzione dei dispensari celtici. (*ilarità*).

E mi rivolgo alla sua lealtà per saperlo. (*Commenti*).

Peroni. Ce l'ho precisamente. (Oh! oh! a sinistra). Precisamente! E spiegherò a suo tempo qualche cosa di buono. (*Ooh!*)

Imbriani. Ecco, io, per esempio, non trovo regolare che un deputato abbia di queste missioni. (*ilarità*).

Presidente. Onorevole Imbriani, io la richiamo all'ordine. Ella non può apostrofare i colleghi.

Imbriani. È retribuita?

Peroni. Non è retribuita. Mi spiegherò a suo tempo.

Presidente. Facciano silenzio! (*Interruzioni a sinistra*).

Onorevole Imbriani, io La richiamo all'ordine, e se continua così, le toglierò la facoltà di parlare.

Imbriani. Prendo atto (*Si ride*) della dichiarazione del deputato Peroni.

Peroni. Mai retribuito. Lo fu qualcuno che ora è nostro collega e siede da quella parte! (*Oh! -- Proteste a sinistra*) e prese più di quanto strettamente gli spettava.

Imbriani. Ciò non può riferirsi a me.

Voci a sinistra. Fate i nomi!

Peroni. Farò il nome al Presidente.

Voci a sinistra. Fateli e subito!

Imbriani. Già, fate i nomi; è il miglior modo per saper la verità. (*Si ride*).

Presidente. Ma facciano silenzio.

Imbriani. Ora io lodo il deputato Muratori per la sua mozione.

Presidente. Ella ha parlato nel senso stesso dell'onorevole Muratori.

Imbriani. Sì, ma intendiamoci bene e legghiamoci nell'animo. Dalle ultime parole sue mi è parso che il deputato Muratori quasi consentisse alla non pubblicazione...

Leali. Come uomo d'ordine!

Imbriani. ... rimettendosene al criterio del presidente del Consiglio.

Ciò non sarebbe bene, ed io non saprei lodarlo. Questa specie di ritirata...

Muratori. Chiedo di parlare per fatto personale.

Imbriani. Parliamoci franco...

Presidente. Onorevole Imbriani, parli a me; se no, si fa un dialogo.

Imbriani. Ha ragione; ma sa che, certe volte, l'apostrofe è tra le forme adottate e consentite. (*Viva ilarità*).

Dunque, se dopo avere insistito, e bene, e giustamente, nel voler sapere la verità, poi il deputato Muratori consentisse che questa verità fosse celata, non starebbe bene; non farebbe neppure un bell'effetto morale, ed annebbierebbe il fatto stesso, bello, dell'aver chiesta la pubblicazione. Sarebbe, ripeto, una ritirata. Il presidente del Consiglio, se ci pensa bene, vedrà, col suo sistema, quanti inconvenienti, quanti danni sono già avvenuti. Se l'inchiesta Biagini, per esempio, fosse stata resa di pubblica ragione e non fosse stata occultata da tutti i signori ministri che la conoscevano, cominciando dal ministro Giolitti e venendo al ministro Crispi, al ministro Di Rudini, al ministro là che sorride... Chimirri (*ilarità*), al ministro Miceli...

Miceli. Me ne glorio!

Imbriani. E gloriatevi di tutto, voi! Io, per mio conto, lascio l'esame delle mie azioni

agli altri, e mi riservo, dove ne ho diritto, l'esame di quelle degli altri. (*Si ride*) Dunque occultata anche dal ministro Miceli...

Miceli. E me ne glorio!

Imbriani. E gloriatene! Gloriatevi di tutti i danni procurati al paese!... (*Interruzioni dell'onorevole Miceli*).

Presidente. Onorevole Imbriani!

Imbriani. Ma non vede che è questo signore?... (*accennando all'onorevole Miceli*):

Miceli. Quando parlate di me, vi impongo di parlarne con rispetto.

Imbriani. Voi non m'imponete niente. Me ne rido di voi!

Presidente. Onorevole Imbriani!

Imbriani. Non lasci dire parole antiparlamentari, perchè io glielo ributto tutte in gola dalla prima all'ultima. (*Oh! oh! — Rumori*).

Non mi lascio imporre da alcuno, deputato Miceli, e tanto meno da voi. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Io li richiamo all'ordine.

Imbriani. Dunque se fosse stata conosciuta quest'inchiesta Biagini, quanti danni sarebbero stati risparmiati al nostro Paese! A questo risultato conduce il sistema di voler celare le inchieste per rispetti amministrativi.

Si è parlato ancora, o signori, del cumulo degli stipendi, i quali sarebbero risultati da alcune inchieste, o da alcuni fatti, o dallo esame dei bilanci. Ora io deploro che possano esistere questi cumuli di stipendi che pur realmente esistono.

Io non nomino alcuno; ma dico che esistono sotto molteplici forme, che sono contrari alla legge scritta, e contrari alla legge morale.

Quando noi vediamo, ad esempio, un prefetto a disposizione del Ministero, che gode già l'intero stipendio, e a cui poi si trova modo di assegnare ancora altri fondi, dico che questo è un po' troppo. E qui faccio punto, signor presidente.

Mi basta aver rilevate certe magagne.

L'amico Cavallotti in una sola cosa parmi abbia avuto torto; ed è stato precisamente nel contentarsi di alcune dichiarazioni del ministro, e nell'ammettere che si presentino monche alcune relazioni. (*Vari deputati chiedono di parlare per fatto personale*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Permettetemi di far risuonare per un momento una nota meno appas-

sionata e meno appassionante in questa discussione. Io vorrei che da questo dibattito uscisse una qualche utilità per i nostri servizi contabili, ed è in questo senso che intendo fare qualche raccomandazione all'onorevole ministro.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Siamo anticipatamente d'accordo.

Sonnino Sidney. Lascio completamente al Governo il giudizio sull'opportunità o meno della pubblicazione dei risultati della ispezione. Io sono sicuro che esso invigilerà sul regolare e corretto procedimento dei servizi, e non è su questo terreno che porto la mia opposizione parlamentare.

Gl'istituti nostri di riscontro, sia contabili, sia come istituzioni di Corte dei conti, od altro, dovrebbero essere ordinati in modo da rendere impossibili, nella maggior parte dei casi, discussioni come quelle che sono avvenute oggi. Non dico che si possa raggiungere la perfezione, ma almeno fare di più di quello che si faccia oggi in Italia. Imperocchè la Corte dei conti sopra molte di queste anticipazioni di fondi a capitali deficienti, non ha spesso modo di vigilare efficacemente.

Quando si tratta di trasporti da un capitolo all'altro, essa ha piena facoltà di vigilanza, e può impedirli, ammenochè si tratti di vere anticipazioni di fondi, fatte dai cassieri sulla loro personale responsabilità, oltre la misura consentita dal capitolo del bilancio, nel qual caso non vi è riscontro contabile che valga.

Ma c'è una serie di movimenti di fondi sui quali la Corte dei conti non ha azione, oppure l'ha lenta e tarda, tanto da riescire inefficace ad ogni intento pratico, onde inefficace diventa allora anche il sindacato del Parlamento.

Questo si verifica dovunque vi sono quei fondi speciali, quelle casse speciali, quelle personalità contabili, direi, le quali hanno proventi speciali, fondi attivi e partite passive proprie, al di fuori del bilancio, tutti enti contro i quali ho sempre lottato in questa Camera, e che rendono necessari o possibili dei conti correnti col bilancio.

Tutti questi organismi contabili autonomi tolgono unità organica al bilancio generale dello Stato, e rendono affatto illusorio il sindacato del Parlamento.

Ho sempre cercato, come deputato e come

ministro, di ridurre e disciplinare tutti questi conti speciali e approvare qualunque azione del ministro del tesoro e del presidente del Consiglio diretta in questo senso.

Quando le Casse o fondi speciali sono in attivo, costituiscono, direi quasi, una tentazione, certo una possibilità di servirsene per altre spese, i cui capitoli sono insufficienti; se invece sono in passivo, non sono che nascondigli dei disavanzi del bilancio e della insufficienza degli stanziamenti votati dalla Camera pei singoli servizi.

Lo stesso dicasi in genere di tutti quei conti o fondi amministrati dagli economi dei Ministeri.

Io sono assolutamente contrario a tutte queste amministrazioni di conti speciali, che non appaiono nei bilanci...

Di Rudini, presidente del Consiglio. ... E sono una piaga.

Sonnino Sidney. Tutto quello che è entrata, deve essere versato in Tesoro; tutto quello che è spesa, deve sempre comparire come spesa del Tesoro.

Ma non è facile l'impresa di sopprimere molti di questi conti e fondi speciali, perchè o ci sono dei fondi attivi, ed allora il toglierli per girarli al bilancio apparisce come un toccare dei diritti acquisiti, un ledere gli interessi per i quali si erano accumulati quegli speciali benefici; o sono invece in passivo, ed allora la soppressione del conto produce un effetto molto spiacevole per il ministro del tesoro, che è quello di dovere a un tratto aumentare gli stanziamenti del bilancio, facendo apparire in quel dato anno un *deficit* superiore a quello normale.

Non è possibile quindi fare a un tratto una riforma radicale, ma ogni passo che si faccia in questo senso, renderà più efficace e seria l'azione del sindacato parlamentare sui nostri bilanci.

Un'altra raccomandazione analoga vorrei fare, specialmente al ministro del tesoro, ed è per uno studio a cui volevo accingermi come ministro, ma non ne ebbi il tempo, che riguarda l'amministrazione di tutti i fondi straordinari, che vengono oggi amministrati dai cassieri e dagli economi dei Ministeri; fondi straordinari per sottoscrizioni a monumenti, per disgrazie, terremoti, inondazioni, solennità, o provenienti da lasciti speciali.

L'amministrazione di questi fondi dovrebbe essere, in via generale, regolata da disposizioni

precise di legge, di guisa che quando viene ad un Ministero taluno di questi fondi, tutte le somme incassate debbano essere via via depositate subito nella Cassa dei depositi. Ora io non posso precisare le disposizioni da prendere, ma vorrei richiamare l'attenzione del Ministero sull'argomento; perchè, disciplinandolo meglio, si eviteranno molti inconvenienti, sospetti e discussioni del genere dell'attuale.

Sono sicuro che queste mie raccomandazioni riusciranno accette al Ministero; ad ogni modo, le raccomando all'attenzione della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Parlerò brevemente circa la questione di cui ha opportunamente discusso l'onorevole Sonnino. Io sono pienamente d'accordo con lui, e nella mia lunga vita parlamentare ho lavorato, e qualche volta non senza efficacia, a fare scomparire i nascondigli del bilancio. Sono stato per più tempo relatore del bilancio dell'interno, ed i ministri, come i direttori generali, e segnatamente il direttore generale delle carceri, non furono contenti dell'opera mia; ma io ne fui molto soddisfatto, e credo di aver reso un servizio al paese. Ho soppresso molti nascondigli, e di questi nascondigli, come diceva benissimo l'onorevole Sonnino, ve ne sono in molte amministrazioni; quindi il lavoro incessante del Governo deve essere quello di impedire che tali nascondigli si formino, e di toglierli dove già esistono.

Ma non basta. Vi sono ancora due cose per me essenziali, alle quali del resto ha accennato anche l'onorevole Sonnino. La prima è questa: i proventi vari e diversi di parecchie amministrazioni, fra cui quella della sanità, la quale ha alcuni proventi legittimi, legittimamente impiegati, ma che costituiscono una grande irregolarità contabile.

Ora bisogna trovar modo che questi proventi siano versati al Tesoro, poichè altrimenti essi sono amministrati e spesi non soltanto senza la debita autorizzazione parlamentare, ma anche senza il controllo della Corte dei conti. Così avviene che si fanno spese non si sa come, che si paga danaro non si sa perchè, e che si riscuote qualche volta non si sa nemmeno da chi: e queste, francamente, sono irregolarità condannevolissime.

Ma c'è un altro guaio, gravissimo anche esso: ed è rappresentato dalle anticipazioni

che si fanno ai cassieri dei Ministeri, perchè le anticipazioni permettono gli storni, i quali sono la piaga più grande delle amministrazioni pubbliche. Quando si ammettono gli storni, le previsioni si fanno irregolarmente, e coloro che amministrano i vari capitoli del bilancio non si curano di stare nei limiti fissati dal bilancio stesso, perchè lo storno provvede a tutto.

È bensì vero che talvolta lo storno è una necessità; ma se questa necessità non è legittimamente riconosciuta da chi ha il potere di riconoscerla; se non è ammessa da chi ha il potere di ammetterla, per me è qualche cosa di più di una irregolarità, è una vera colpa, non dico nel senso penale, ma una vera colpa nel senso amministrativo.

Quindi io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Sonnino, tanto che io gli prometto (e posso facilmente prometterlo perchè se ne era già discusso e non brevemente col collega del Tesoro) che noi studieremo quest'argomento con tutto l'impegno che l'affetto alla pubblica cosa ci suggerisce, e non dispero che qualche beneficio si potrà ottenere.

Certo è che correggere questo inconveniente in modo assoluto, è difficile, e che, soprattutto, è difficile correggerlo repentinamente; ma qualche cosa si può fare: ogni giorno faremo un passo su questa via ed un risultato si otterrà.

Ripeto, dunque, che sono d'accordo coll'onorevole Sonnino, e che sono lieto d'essere con lui d'accordo in questa circostanza.

Ciò premesso, dirò che non posso entrare nel merito delle varie questioni che si sono sollevate, perchè io non posso discutere le relazioni della ispezione, che la Camera non conosce, e che io stesso non conosco interamente, perchè alcune non ho ancora avuto il tempo di leggerle.

Dirò solamente che ha torto l'onorevole Imbriani di confondere l'ispezione con la inchiesta. Sono due cose interamente diverse; si somigliano sì, ma sono diverse, perchè la inchiesta richiede un procedimento accurato e la regolarità di testimonianze, di documenti e via via, mentre l'ispezione procede con criteri molto più spediti: quindi v'è una grande differenza fra una cosa e l'altra.

Imbriani. È indagine della verità l'una cosa e l'altra.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sì, ma l'una è indagine completa, l'altra indagine

sommaria. Ora, se un'indagine sommaria può servire alla Amministrazione come guida, non può, appunto per questo, esser pubblicata senza nuocere al decoro della Amministrazione stessa e al decoro di persone che meritano molto riguardo.

Ma non creda l'onorevole Imbriani che io voglia nascondere la verità e sia certo che, dove c'è qualche cosa da dire, io sono sempre per la verità; sono sempre stato per la verità quando c'è stata qualche cosa da dire utilmente.

Adesso poche parole all'onorevole Cavallotti.

L'onorevole Cavallotti ha parlato della Sanità ed io ho già detto che non posso discutere una relazione la quale non è ancora pubblica, che egli non conosce e che non conosce la Camera; quindi lasciamo questa questione da parte.

L'onorevole Cavallotti ha parlato dei danneggiati politici, cioè delle sovvenzioni date ai danneggiati politici sopra uno speciale capitolo del bilancio. Io gli prometto che farò tutte le indagini per accertarmi se e come, e con quali criteri questi assegni siano stati accordati, e che, ove occorra, farò rivedere il lavoro da una speciale Commissione, affinché si possa procedere alla distribuzione delle sovvenzioni coi criteri della più perfetta giustizia ed equità. Quanto alla gestione delle sovvenzioni per i danneggiati dal terremoto, posso dire all'onorevole Cavallotti che la relazione Astengo, che ho ricevuta dalla Commissione, faceva chiara la necessità che si compilasse un apposito e completo resoconto. Ho dato le disposizioni opportune perchè questo resoconto sia completo, e non ho alcuna difficoltà, non dico di presentarlo alla Camera, ma di pubblicarlo quando sarà ultimato, perchè credo che la pubblicazione di questo resoconto servirà a chiarire tutti i dubbi, tutti i sospetti, tutte le diffidenze; ed avrà quell'effetto mirabile che ha sempre la verità. Posto ciò, concludo, onorevole Cavallotti, col dire che prometto di presentare al più presto possibile la speciale relazione relativa al fondo del *malandrinnaggio*, relativa, cioè, al capitolo 79. Questo lo farò, perchè è mio dovere di farlo, essendo necessario che la Camera sia illuminata sulla condizione delle cose prima di concedermi le somme che mi sono creduto in dovere di chiedere.

Darò a suo tempo il resoconto delle somme

destinate per i danneggiati dal terremoto; rivedrò l'azienda, chiamiamola così, del fondo pei danneggiati politici; ma più di questo non potrei fare.

Quanto alla sanità pubblica, ne discuteremo nella sede del bilancio dell'interno. Se non verrà sollevata tale questione in occasione del bilancio dell'interno, la discuteremo ampiamente in altra occasione, perchè si tratta di un argomento che merita di essere discusso nell'interesse del Paese.

Quindi, ripeto: presenterò ora soltanto la relazione relativa al capitolo 79.

Altro non posso presentare; e prego l'onorevole Cavallotti, come l'onorevole Muratori, di prendere atto della mia dichiarazione e di non insistere più oltre, ritirando le loro mozioni.

Ed ora una parola all'onorevole Sanguinetti.

Egli ha ragione di maravigliarsi della notizia che ho data, di una ispezione fatta sopra il servizio delle strade obbligatorie; mi sono maravigliato anch'io che ciò fosse necessario; ma pure è stato necessario. Perchè? Perchè le somme, che avrebbero dovuto essere restituite ai Comuni, non erano state restituite. Quindi si è dovuto necessariamente esaminare lo stato delle cose. Io non ho ancora letta la relazione che su questo argomento mi è stata fatta, ma, informato verbalmente, ho dato gli ordini più efficaci e più categorici ai prefetti perchè restituissero ai Comuni le somme che non hanno più ragione di rimanere nelle casse delle prefetture.

Certamente siamo in presenza di un fatto amministrativo che non è dei più armonici con la legge, ma spero che l'onorevole Sanguinetti sarà almeno soddisfatto della dichiarazione mia.

Presidente. Anzitutto, essendo stata appoggiata la chiusura della discussione, la porrò a partito.

Chi l'approva si alzi.

(La Camera approva la chiusura).

Vengono ora i fatti personali. Prima di tutti ne ha uno l'onorevole Cavallotti. Abbia la bontà d'indicarlo e di restringersi al fatto personale.

Cavallotti. Restringere in poche parole tanto la dichiarazione se intendo di aderire alla

domanda fattami dall'onorevole ministro, come le poche osservazioni che mi sono suggerite dai fatti personali, e ciò per amor di brevità.

Ai fatti personali mi avrebbero dato molte occasioni tanto l'onorevole Peroni quanto l'onorevole Muratori, come l'onorevole Imbriani.

Comincio da quello dell'onorevole Peroni. L'onorevole Peroni mi ha quasi fatto una colpa, e la più grave che si possa fare a un deputato, quella del portare qui accuse generiche e vaghe, mentre egli domanda da me fatti, nomi e cifre.

L'onorevole Peroni avrebbe dovuto pensare che se io avessi fatto ciò ch'egli chiede, il presidente per il primo non mi avrebbe lasciato entrare su questo terreno e l'onorevole Muratori avrebbe chiesto di parlare un'altra volta sul regolamento per dire che entrava nel merito.

L'onorevole Peroni mi deve rendere la giustizia, che tutte le volte che si tratta di accuse scottanti, sono abituato a mettere i punti sugli *i* ed a provare i fatti con cifre e con quanto occorre per dilucidare le cose.

Credo di adempiere al mio dovere di deputato, quante volte io, qui, prima di accennare a fatti d'ordine pubblico o che concernono i pubblici servizi, procuri a me stesso la testimonianza di persone che abbiano indagato le cose con coscienza e competenza. Non sono enciclopedico, onorevole Peroni, non posso entrare nella svariata materia, in cui Ella è giudice competente: ma una cosa le posso assicurare, che i fatti che ho accennati in forma generica (e non se ne dolga la sua modestia), nonostante la sua denegazione, e fino a prova in contrario, li debbo ritenere per veri, perchè mi furono accertati dai colleghi Mercanti e Celli dopo indagini che essi assunsero.

Del resto si persuaderà l'onorevole Muratori (così vengo al suo fatto personale) che non solo io (e qui mi dolgo che l'onorevole Muratori abbia frainteso il mio pensiero, come l'ha frainteso anche in parte l'onorevole Imbriani) avevo avuto riguardo alle riserve dell'onorevole presidente del Consiglio, ma la mia stessa proposta lasciava giudice il ministro delle cautele che sono chieste dai pubblici servizi. E non domandavo già la comunicazione dell'inchiesta Astengo, ma soltanto la comunicazione di quei risultati dell'inchiesta, i quali dove

vano corrispondere ai dubbii sorti nella Camera. Ho accennato ad un'accusa precisa, per esempio, sui fatti della sanità pubblica, fatti determinati, che sono a conoscenza di alcuni nostri egregi colleghi della Camera, i quali, sul loro onore e sulla loro coscienza e dopo le indagini fatte e i documenti e le testimonianze raccolte, li affermano veri.

Dopo ciò, l'onorevole Muratori sarà persuaso che il sospetto, che egli credeva eliminato dalle parole del ministro, rimane al contrario intatto e completo. Ma all'onorevole Muratori credevo l'altro giorno di aver dato una prova della sincerità mia nell'associarmi alla sua proposta, e non pensavo che egli oggi mi lasciasse nelle peste con la mia domanda. Ma mentre sono grato alle promesse datemi in questo punto dall'onorevole ministro dell'interno, prendo atto della sua dichiarazione di presentare, intanto, i risultati dell'inchiesta relativa al capitolo del *malandrinaggio*; prendo atto altresì della sua dichiarazione di presentare i risultati delle indagini intorno alla erogazione dei fondi sovvenuti dalla carità pubblica per il terremoto. E senza estendere di più la concessione cortese, di cui lo ringrazio, perchè fatta non a me, ma alle esigenze legittime della Camera, che egli stesso, forse, ha potuto intravedere, sono persuaso che quando lo creda, e certo in tempo utile, perchè la discussione sul relativo capitolo del bilancio riesca fruttuosa, vedrà egli stesso se non convenga rendere completi questi due ordini di elementi per l'opportuno giudizio con un altro ordine di elementi, quello che riguarda i servizi della sanità pubblica, una volta che qui, da una parte e dall'altra, furono elevate accuse e difese.

Allo stato delle cose sono certo (e qui concludo), sono certo che l'onorevole Peroni per il primo e l'onorevole Muratori per il secondo, comprenderanno la necessità di avere anche su questo punto la luce, che desideravano intera. Se non la volessero, ciò che non credo, lascierei ad essi la responsabilità del fatto, lascierei loro immaginare quali commenti la desistenza loro potrebbe suscitare in altri.

Per conto mio credo che il Governo, allo stato delle cose, non potrà esimersi dal comunicare alla Camera, prima che si inizi la discussione sul bilancio dell'interno, anche su questo punto, i risultati di quelle indagini, le quali accertino la Camera se real-

mente sussistano le formali accuse che su questo punto sono state lanciate nell'Assemblea.

Presidente. Dunque, onorevole Cavallotti, Ella ritira la sua mozione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno.

Cavallotti. Sì, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno e delle parole dell'onorevole Muratori, al quale spero si unirà pure l'onorevole Peroni nel chiedere che immediata luce sia fatta sui fatti che abbiamo citati.

Presidente. L'onorevole Mercanti ha chiesto di parlare per fatto personale.

Enunci il suo fatto personale e voglia poi attenersi strettamente per non riaprire la discussione e accalorarla di più ancora.

Mercanti. Stia tranquillo l'onorevole presidente: non sarò io che accalorerò la discussione, sulla quale, del resto, due dotti discorsi affatto tecnici dell'onorevole Sonnino e dell'onorevole Di Rudini hanno gettato una doccia fredda.

Semplicemente farò osservare all'onorevole collega Peroni che io mi sono altamente meravigliato che egli sorgesse a rispondere intorno a fatti denunziati, a cui non egli, ma il presidente del Consiglio doveva replicare.

Ed anche il modo di risposta ho trovato un po' strano. Io avevo parlato nella tornata del 28 aprile, e l'onorevole Cavallotti ha parlato oggi, semplicemente dei metodi amministrativi che si seguono alla Direzione di sanità pubblica.

L'onorevole Peroni ha risposto facendo le lodi dei meriti scientifici del commendatore Pagliani. Potranno anche esistere questi meriti scientifici, ma *non est hic locus* di farne l'apologia.

Del Pagliani e di tutto quello che riguarda la Direzione generale di sanità noi parleremo a suo tempo, quando verrà in discussione il bilancio dell'interno, o meglio, quando io unitamente a qualche collega, faremo una proposta d'inchiesta larga, più che non sia stata quella che ha dato origine alla presente discussione, intorno ai criteri amministrativi e scientifici che hanno guidato la Direzione della sanità pubblica dal tempo della sua costituzione fino ad oggi.

Intanto a me basta prendere atto di questo, che alle formali e gravi accuse, lanciate il 28 dello scorso mese da me ed in gran parte ripetute dall'amico Cavallotti, il presidente del Consiglio, nella sua lealtà, non

ha creduto di rispondere nè con alcun diniego, nè con alcuna affermazione, ma semplicemente ha creduto bene sorvolare. Ciò significa qualche cosa, tra l'affermazione nostra e l'affermazione contraria dell'onorevole Peroni, dal momento ch'egli dice di non aver letto la relazione della Commissione d'inchiesta, ed io tanto meno di lui l'ho potuta leggere.

Però, onorevole Peroni, meglio della difesa calda che Ella ha fatto del signor Pagliani...

Presidente. S'attenga al suo fatto personale, onorevole Mercanti.

Mercanti. M'attengo, onorevole presidente, proprio al fatto personale, che riguarda, cioè, le opinioni che l'onorevole Peroni ha attribuito a me.

E domando all'onorevole Peroni: meglio della sua calda difesa non sarebbe ancora più efficace, ancora più valida la difesa che dell'operato del Pagliani fosse per avventura contenuta nella relazione della Commissione d'inchiesta, se è proprio vero che da essa il Direttore della sanità non ha nulla a temere? Ed infine, se voi non temete la luce, perchè non vi unite a noi per domandarla? Se Ella è tanto certo che tutti gli atti della Direzione di sanità possono mostrarsi alla piena luce del giorno, allora chiegga con noi che vengano mostrati i risultati dell'inchiesta, e questo sarà il modo migliore per smascherare le nostre pretese calunnie.

Un'ultima osservazione, onorevole presidente, ed ho finito.

Se la necessità di pubblicare i risultati ottenuti da questa Commissione esisteva anche prima, dopo l'ultimo incidente occorso fra l'onorevole Imbriani e l'onorevole Peroni, la cosa è divenuta assolutamente indispensabile.

Qui, onorevole ministro dell'interno (ed Ella si deve fare interprete del mio pensiero), sono state lanciate gravissime accuse che riguardano colleghi nostri: si è detto che vi sono stati deputati i quali, o per un fine o per un altro, certo non a fine di legittimo scopo, hanno presi denari dal direttore della sanità pubblica...

Peroni. Non ho detto questo.

Mercanti. Tutti lo hanno inteso. L'onorevole Peroni si è anche offerto a denunciarne i nomi. Di fronte a tali dichiarazioni parmi si imponga assoluta la necessità della luce; ed io sono certo che l'onorevole ministro la

farà completa. Egli sceglierà il modo ed il momento più opportuno; ciò la Camera non può negargli; ma io son certo che e l'onorevole Peroni e gli onorevoli colleghi tutti vorranno con me la pubblicazione non solo della relazione esistente, che forse allo stato delle cose non basta più, ma anche di tutti gli allegati in cui si trovino citati fatti, cifre e persone.

Allora soltanto, onorevole Di Rudini, noi potremo ancora ritenervi il rappresentante di quella idea in forza della quale siete andato a quel banco. Altrimenti, se luce piena ed intera non fosse fatta, la famosa bandiera della redenzione morale sarebbe, ah! troppo presto ripiegata: voi manchereste al vostro dovere, noi dovremmo portare su di voi un ben diverso giudizio. (Bene! *all'estrema sinistra — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Di Rudini, ministro dell'interno. (*Segni d'attenzione*). Poche parole: certe cose devono essere messe a posto subito. Qui si ha l'aria di credere che nella Direzione di sanità si siano commessi quasi reati...

Voci a sinistra. No, no!

Mercanti. Irregolarità amministrative.

Di Rudini, ministro dell'interno. ... e che io, pietosamente, voglia nascondere questi reati... Ma io sono contento della interruzione, perchè se io avessi avuta notizia di una colpa qualsiasi, credano pure i miei onorevoli colleghi che non avrei esitato un momento a denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria...

Una voce a sinistra. Ma no...

Di Rudini, ministro dell'interno. Era opportuno il dir questo, segnatamente dopo le parole dell'onorevole preopinante, le quali lasciavano un po' questa impressione, ed a me importava di sgombrare subito l'ambiente da un sospetto che era assolutamente inopportuno.

Che cosa vi è sostanzialmente nell'amministrazione sanitaria dal punto di vista, dirò così, finanziario? Vi è questa irregolarità di cui ho parlato io, di cui hanno parlato l'onorevole Sonnino e tanti altri. Vi è la gestione di alcuni fondi che, secondo me ed a tenore della legge di contabilità, non è perfettamente regolare. (*Commenti*).

Ma, partire da questa irregolarità per giungere fino a dedurne conseguenze addirittura spaventevoli e disastrose; dire che la moralità pubblica è compromessa, che il Governo ab-

bandona la bandiera dell'onore e della moralità ed altre cose consimili, è una tale e così precipitosa conclusione, che premeva a me di ristabilire subito, puramente e semplicemente, la verità delle cose. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Muratori. Di fronte alle dichiarazioni esplicite dell'onorevole presidente del Consiglio, e specialmente di fronte alle ultime sue spiegazioni, e alle dichiarazioni dello stesso onorevole Cavallotti, il quale si lamentava solo dell'andamento del servizio sanitario ed al quale ha già risposto l'onorevole presidente del Consiglio, io, aderendo volentieri all'invito di quest'ultimo, ritiro la mozione e mi associo alle ultime parole dell'onorevole Cavallotti perchè si faccia luce completa.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Galli Roberto.

Galli Roberto. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio per avere fatto una distinzione molto netta.

Non si trattava di inchiesta, come si ripeteva da parecchi, ma di un'ispezione fatta per norma del presidente del Consiglio a fine di migliorare i servizi. E quand'egli parlava di storni, ricordavo che appunto a togliere quella irregolarità c'è una legge presentata nel 1890 dal ministro Crispi; come a provvedere al buon andamento interno dei servizi, fu l'ultimo Ministero che ricostituì il corpo degli ispettori generali.

L'onorevole Cavallotti dichiarò che dal bisogno sentito dall'onorevole presidente del Consiglio, di procedere ad una ispezione si era arguito che qualche cosa ci fosse di segreto, e che questo aggravò il sospetto, e la pubblica opinione fece il resto.

Ma la pubblica opinione, onorevole Cavallotti, Ella può saperlo, alle volte s'impresiona con la presentazione di un'interrogazione, che si cambia in interpellanza od in mozione, che poi viene riportata dai giornali, e che, in fine, corre ingrandita per la larga strada dei sospetti. E spesso dove si arriva? Si arriva alle famose casse dell'onorevole Adamoli, che un impiegato qualunque di ferrovia annunzia contenere documenti di Stato, sottratti, mentre non contengono che carte private!

Io non dirò al presidente del Consiglio nè di pubblicare, nè di non pubblicare quella relazione. Spetta a lui di fare quello che crede.

Se la discussione si fosse fatta in particolare, avrei potuto dare le maggiori e più precise risposte anche oggi riguardo a quella legge che si riferisce alle 95,000 lire, e che verrà in discussione.

Quanto avevo accennato, l'altro giorno, con vaghe parole, oggi avrei potuto determinare meglio; avrei potuto rispondere punto per punto, somma per somma; e l'onorevole Cavallotti avrebbe potuto comprendere che non erano fondati i sospetti suoi.

Del resto, che cosa si vuole? Fare una inchiesta completa sul Ministero dell'interno? Si faccia.

Cavallotti. Ma dunque, allora?

Galli R. Onorevole Cavallotti, Le pare che farei opposizione a questa proposta? Le pare che sarei qui a parlare alto, se qualche cosa ci fosse a dire sopra di me?

Cavallotti. Tanto meglio!

Galli R. Ho piacere che soggiunga: tanto meglio! Però, deploro, onorevole Cavallotti, che Ella parli senza conoscere i fatti. Se l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che egli stesso non conosce il risultato delle diverse ispezioni fatte dalla Commissione presieduta dal senatore Astengo, domando: come mai, onorevole Cavallotti, Ella può venirne a parlare, e venirne a parlare in forma di vaghi sospetti, di parole incerte, di abili reticenze?

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Galli R. Ella ha parlato dei fondi pei danneggiati politici, quasi vi fosse in quel capitolo chi sa che cosa. Ebbene, su ciò ha già risposto l'onorevole presidente del Consiglio; ma se la inchiesta si vuol fare davvero, si faccia su tutti i ministri e su tutti i Ministeri.

Essendo ministro l'onorevole Giolitti, feci domanda, dal posto di deputato, perchè quel capitolo fosse aumentato, in quanto che non credevo che le 480,000 o le 200,000 lire bastassero. (*Bisbiglio*).

Ebbene, che cosa avvenne?

Che, per poter fare qualche cosa, il Ministero passato ha domandato soltanto 20,000 lire. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Galli, si limiti al fatto personale.

Non riapriamo la discussione che è stata chiusa.

Quando sarà il tempo opportuno, Ella potrà ampiamente trattare l'argomento.

Galli R. Ringrazio l'onorevole Cavallotti di aver parlato dell'onorevole Nathan, e di quella benemerita Commissione romana che visitò i luoghi danneggiati dal terremoto di Calabria.

Ebbene, che cosa fece quella Commissione? Affidò i danari precisamente a quelle persone a cui li aveva affidati il Governo. E sopra una relazione fatta dagli onorevoli Nathan e Franchetti, si approvò un ordine del giorno in cui l'opera del Governo era altamente lodata.

Nelle sue critiche si fermi dunque, onorevole Cavallotti, a quel periodo.

Io cerco di essere sereno; ma certamente indifferente non si può essere, quando ogni giorno, senza che vi siano prove, senza citare fatti, si viene a riempire l'aria di parole dubbiose, nient'altro creando che un ambiente nel quale non so come si possa procedere.

Se Ella, onorevole Cavallotti, giungerà a provare qualche cosa contro me, sarò io il primo a chiedere un giudizio; sino a quel giorno non posso dirle altro che le sue parole non sono che calunnie e sospetti. (*Commenti rivissimi*).

Presidente. Onorevole Galli, Ella parlando per fatto personale, ha voluto dichiarare che la sua condotta era fuori d'ogni sospetto e d'ogni censura; ma ha usato una parola che non è parlamentare. Abbia la bontà di spiegarla, e vediamo di eliminare tutti questi attriti, che non sono certamente degni della serietà dell'Assemblea.

Galli R. Onorevole presidente, Ella sa quanto io sia deferente all'opinione sua. Certamente le parole che ho dette erano nel sentimento mio, altrimenti le avrei taciute, ma per rispetto a Lei, consento che faccia quello che crede riguardo al cancellarle dal resoconto stenografico.

Cavallotti. Comprendo la situazione, e prego l'onorevole presidente a lasciare quelle parole...

Presidente. Onorevole Cavallotti, sono io il tutore della regolarità, colla quale si deve discutere. Quindi non accetto dichiarazioni in altro senso.

Cavallotti. ... Ma, signor presidente...

Presidente. Onorevole Cavallotti, Ella non ha facoltà di parlare. Abbia pazienza, vi sono altri prima di Lei.

L'onorevole Peroni ha facoltà di parlare

per fatto personale. Lo indichi, e si attenga strettamente al fatto personale.

Peroni. Anzitutto ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha sgombrato il terreno da ogni accusa d'immoralità alla direzione della sanità pubblica.

Una voce. Non ha dimostrato niente.

Peroni. E vengo subito al fatto personale, o meglio, ai fatti personali, perchè sono parecchi.

Debbo ricordare all'onorevole Cavallotti, che se ho difeso il direttore della sanità pubblica, l'ho fatto perchè l'ho udito qui accusare.

All'onorevole Mercanti dirò che se egli desidera che si faccia la luce, io la desidero quanto lui, e sarò contentissimo se sarà luce elettrica.

E vengo al fatto personale dell'onorevole Imbriani, che è il più grave di tutti. Egli ha chiesto (ho raccolto le sue parole), ha chiesto se io aveva qualche mansione...

Imbriani. Missione.

Peroni. ... Ho capito mansione. Mettiamo missione... Se io aveva qualche missione per venir qui a riscaldarmi tanto pel Direttore della sanità pubblica, lasciando così credere che io parli in sua difesa perchè ho tale missione avuta.

Imbriani. Non sono queste le parole. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Presidente. Ma esprima il fatto personale, e conchiuda.

Peroni. Ho ragione di difendermi.

Ora se io il 30 marzo ho avuto una missione per i dispensari celtici, l'ho avuta unicamente per la mia qualità di professionista della specialità.

Imbriani. Io gliel'ho chiesto...

Peroni. Ma io non sono retribuito in nessuna maniera; non ho che il compenso delle spese che ho diritto e dovere di chiedere perchè non appartengo, come l'onorevole Imbriani, a quella fortunata categoria di deputati che possono vivere con le rendite ereditate, ma debbo vivere col lavoro della mia professione...

Imbriani. Non sapete quello che dite!

Peroni. ... della quale se Ella avesse bisogno venga pure da me ed io la tratterò da fratello e da collega. (*ilarità — Commenti al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Imbriani. Che cosa dice? Che cosa dice?

Presidente. Onorevole Celli, Ella ha chiesto di parlare per fatto personale.

Lo accenni.

Celli. Ho chiesto di parlare per dichiarare, come era mio dovere di gentiluomo, che quanto ha detto l'onorevole Cavallotti a me risulta perfettamente vero.

Presidente. Ma questo non è fatto personale!...

Celli. Ritengo anzi che egli abbia detto meno di quello che si potrebbe dire.

Quindi prego l'onorevole presidente del Consiglio di pubblicare..

Presidente. Ma questo non è fatto personale. Ella rientra nella discussione. Non posso permetterlo...

Celli. Ma noi dobbiamo discutere...

Presidente. Le tolgo la facoltà di parlare!

Celli. Abbia pazienza. (*ilarità*). Mi associo a tutto quello che ha detto l'onorevole Cavallotti e domando si pubblichi...

Presidente. Sospenderò la seduta.

(*Il presidente fa atto di andarsene*).

Voci. Bravo presidente!

Imbriani. Ma non v'è nessun tumulto, nessun disordine per sospendere la seduta.

Presidente. Il non volere ascoltare le osservazioni del presidente, è qualche cosa di più grave di un tumulto, onorevole Imbriani. Onorevole Cavallotti, le do facoltà di parlare, ma mi raccomando, abbia la bontà di attenersi strettamente al fatto personale.

Cavallotti. Il signor presidente è giudice delle parole che vennero pronunciate. Egli potrà poi dissentire dal mio desiderio, e fare quello che crede, ma il mio desiderio è che quelle parole, tanto le reticenze quanto le calunnie, rimangano là nel resoconto al punto dove vennero pronunziate.

Per la parte che mi riguarda, quelle parole non arrivano a me.

Presidente. Farò io quello che credo...

Cavallotti. ...quelle parole non arrivano a me, e vengono da una fonte tale che non le posso rilevare nè qui e nemmeno fuori di quest'Aula. (*Rumori*).

Presidente. Non invelenisca maggiormente la questione. Le ho dato la facoltà di parlare per fatto personale: vi si attenga strettamente.

Cavallotti. Accusato come fui da quelle tali parole e di quelle tali cose, dichiaro che avrei compreso tutti quei rimproveri diretti a me, se si fosse mantenuta la prima proposta, ma non possono accusarmi di calunnie, reticenze ed altro, quando vengono a domandare la luce, e poi alzano la voce solo quando dai ban-

chi dei ministri si dice, che la luce si crede per ragione di Governo di non doverla fare; e ripigliano coraggio quando cessa il pericolo. No, non lo hanno e perdono allora il diritto di alzare la voce in quel modo!

Dunque io, concludendo, tengo a dichiarare al presidente del Consiglio, il quale mi è testimone della deferenza con la quale mi era arreso alla sua domanda, dopo le spiegazioni date da lui, e spero che non me ne vorrà e renderà giustizia al sentimento che mi muove, e che insieme a fine muove altri colleghi, tengo a dichiarare che al punto in cui sono le cose, formulate così come furono le accuse, debbo insistere nella domanda (la quale prima che da me fu fatta su altri banchi da coloro che oggi si lamentano di calunnia) perchè la luce che essi volevano, ed oggi non vogliono più...

Voci. La vogliamo.

Cavallotti. ... sia fatta intera.

Ormai la Camera stessa intende esser questo un dovere che essa si è imposto e che riguarda il proprio decoro.

Qui viviamo di rispetto reciproco; ci vogliamo bene; (*Movimenti*) le nostre relazioni fuori di quest'Aula sono cordiali; anche avversari politici, le nostre relazioni sono governate dalla più perfetta cordialità, perchè ciascuno di noi sente allo stesso modo la dignità che investe il nostro mandato.

In questo senso e certo di toccare una corda che vibra nell'animo di tutti voi, debbo insistere perchè la luce sia fatta.

Presidente. Però Ella ha ritirato la mozione.

Voci. No! no!

Imbriani. Due sole parole...

Presidente. Non posso darle facoltà di parlare, che per fatto personale.

Imbriani. Perchè?

Presidente. Perchè la discussione è chiusa.

Imbriani. L'ha data ad altri, non la vuol dare a me?

Presidente. Ma per fatto personale.

Imbriani. Precisamente per fatto personale...

Presidente. Lo indichi.

Imbriani. Il deputato Peroni non ha ben compreso le parole da me pronunziate quando gli rivolsi direttamente la parola.

Era un atto di lealtà il mio; io non era ben certo della cosa e mi rivolgevo alla per-

sona stessa per sapere se aveva o no quell'ufficio.

Era un atto di lealtà assoluta ed io...

Presidente. Permetta, onorevole Imbriani...

Imbriani. Permetta, signor presidente; se Ella m'interrompe, non finisco. (*Si ride*).

Il deputato Peroni, prima, ha detto che non era retribuito, poi ha detto: io me ne sto al rimborso delle spese, cioè *alle spese a piè di lista*.

Quanto a me, cui ha detto che consumo ciò, che hanno acquistato i miei padri, gli potrei rispondere che egli non sa i fatti miei, e che io ho molto di meno di quello, che probabilmente avrà lui, e ciò lavorando e faticando, senza liste di spese, rimborsate da nessuno! (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

Peroni. Chiedo di parlare per fatto personale.

Imbriani. E poichè, signor presidente, non per me, perchè quelle parole non mi toccano, egli ha detto che su questi banchi su cui noi sediamo qualcheduno aveva uffici retribuiti, io gli dico di citare i nomi. Li nomi questi deputati, se no abbiamo il diritto di dire che la sua è una insinuazione! (*Rumori vivissimi — Proteste*).

Presidente. Questo non è più fatto personale! (*Rumori*).

Le due mozioni essendo state ritirate non si può più oltre discutere. (*Rumori — Conversazioni animate*).

Imbriani. Abbiamo qui una mozione; domando sia iscritta nell'ordine del giorno. (*Rumori vivissimi*). Sì, gli stipendiati, i sussidiati... (*Rumori vivissimi — Proteste*).

Presidente. Cinque minuti di riposo.

(*La seduta è sospesa alle 17.10 e ripresa alle 17.33*).

Presidente. Prima di passare all'ordine del giorno debbo annunciare che l'onorevole Imbriani insieme con altri colleghi hanno mandato una domanda di opposizione alla mozione Muratori concepita in questi termini:

« A norma dell'articolo 107 bis del regolamento i sottoscritti si oppongono al ritiro della mozione Muratori.

« Imbriani-Poerio, Costa Andrea, Celli, Taroni, Basetti, Zavattari, Barzilai, Socci, Pantano, Prampolini, Bertesi, Agnini, Berenini. »

Mi permetto di osservare all'onorevole Imbriani che questa opposizione è tardiva.

Giacchè, quando l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dopo aver dato spiegazioni, ha assicurato che avrebbe in gran parte soddisfatto alle richieste tanto dell'onorevole Cavallotti, quanto dell'onorevole Muratori, l'onorevole Cavallotti dichiarò pel primo di ritirare la sua mozione. Poi l'onorevole Muratori fece la stessa dichiarazione. Dopo queste dichiarazioni, io ho solennemente dichiarato alla Camera che le mozioni erano ritirate. Se l'opposizione dell'onorevole Imbriani ed altri deputati fosse venuta prima del ritiro della mozione, allora saremmo stati precisamente nei termini dell'articolo 107 bis del regolamento, ma, dopo che io ho proclamato il ritiro delle mozioni da parte dei proponenti, la questione si deve ritenere esaurita. Passiamo perciò all'ordine del giorno.

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Imbriani. Io, naturalmente, debbo rimettermi al giudizio del presidente. L'articolo 117 bis dice:

« La mozione una volta letta alla Camera, non può essere ritirata se dieci o più deputati vi si oppongono. »

Presidente. Ma è naturale che l'opposizione debba venire prima che siano ritirate le mozioni!

Imbriani. Il presidente dice che è tardiva. Ma egli avrà potuto osservare che, dopo chiusa la discussione generale, ci sono stati i fatti personali. Appena finiti i fatti personali, è stata portata l'opposizione al banco della Presidenza....

Presidente. No, onorevole Imbriani, scusi....

Imbriani. Mi permetta di finire. Il presidente aveva sospeso in quel momento la seduta, quindi l'ho messa sotto il campanello...

Presidente. Onorevole Imbriani, io non permetto che Ella narri cosa che non risponde alla verità dei fatti. La verità è questa: che appena l'onorevole Cavallotti e l'onorevole Muratori hanno dichiarato di ritirare la mozione, io mi sono rivolto alla Camera ed ho dichiarato che le mozioni erano ritirate.

Imbriani. Allora, signor presidente, la ritenga come ripresentata.

Presidente. Ed allora, essendo ritirate le mozioni, prima di procedere nell'ordine del giorno io diedi cinque minuti di riposo.

Vengo ora qui al tavolo, e trovo per la prima volta, e sotto il campanello al banco della Presidenza, l'opposizione al ritiro della

mozione. Questa venne dunque dopo che io aveva dichiarato ritirate le mozioni.

Imbriani. Non voglio insistere, tanto più che il rimedio è pronto: ripresentiamo la mozione.

Presidente. Ella è nel suo diritto. Io faccio il mio dovere. Proseguiamo nell'ordine del giorno.

Mercanti. Io ho chiesto di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Mercanti. Sull'ordine della discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Mercanti. Era precisamente per avere dalla cortesia del presidente uno schiarimento che a me, ancora nuovo in questa Assemblea, può essere di guida per un'altra volta.

Gli onorevoli Cavallotti e Muratori hanno dichiarato, alla fine del loro discorso, che ritiravano le mozioni. Però, se io non erro (potrei errare, data la confusione che si è fatta dianzi), a me è parso che il presidente, con nessuna sua parola abbia dato atto ad uno dei due proponenti...

Presidente. (*Con forza*). Ma c'è l'Ufficio di Presidenza che ha verificato che ne ho dato atto. Ella mette in dubbio le mie parole!

Mercanti. No! no! È tanta la deferenza che io ho per Lei che mi basta che Ella mi dichiari che ne ha preso atto.

Presidente. Ma io non voglio questa deferenza.

Mercanti. Io mi posso sbagliare; ma mi è parso che Ella non abbia domandato agli altri firmatari della mozione Muratori, se la ritiravano o no.

Presidente. Non c'era bisogno.

Mercanti. C'è qualche altro precedente, ma non voglio insistere per la grande deferenza che ho per lei.

Presidente. Allora passeremo avanti nell'ordine del giorno.

Imbriani. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. C'è una mozione già presentata ripetutamente in due Legislature, che è la seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare al Parlamento col bilancio consuntivo l'elenco di tutti i membri del Parlamento stesso... »

Presidente. Onorevole Imbriani, di questa si parlerà quando stabiliremo l'ordine del giorno.

Imbriani. Ma non ha detto che si stabilisca l'ordine del giorno?

Presidente. No! Ho detto di andare avanti nei nostri lavori.

Imbriani. Allora va bene!

Presidente. Andiamo avanti!

Galli R. Anch'io ho chiesto di parlare per fatto personale ed a voce abbastanza alta.

Presidente. Onorevole Galli, non ci sono più fatti personali. È chiusa omai una discussione incresciosa. Avranno tempo di parlare e svolgere questi fatti personali in altre circostanze. Io ho detto che si procede nell'ordine del giorno e non posso più dar facoltà di parlare ad alcuno.

Galli R. Del resto, onorevole presidente, per deferenza a Lei, io posso anche rinunciare al mio fatto personale.

Approvazione del disegno di legge relativo a maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli del bilancio del Ministero della marineria.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1895-96.

Si dia lettura del disegno di legge.

Miniscalchi, segretario, legge:

« *Articolo unico.*

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 29,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1895-1896, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1895-96.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 9. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marineria, e loro famiglie	L. 5,000
Cap. n. 10. Spese casuali	» 5,000
Cap. n. 14. Spese varie della marina mercantile	» 6,000

Cap. n. 15. Sussidi ad Istituti della marina mercantile	L. 2,000
Cap. n. 41. Servizio idrografico - Materiale	» 10,000
Cap. n. 42. Spese di giustizia (<i>Spesa obbligatoria</i>)	» 1,000
	<u>L. 29,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1. Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>)	L. 6,000
Cap. n. 3. Comitato per i disegni delle navi - Ufficio di revisione (<i>Spese fisse</i>)	» 2,000
Cap. n. 6. Spese di stampa	» 5,000
Cap. n. 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	» 5,000
Cap. n. 30. Viveri a bordo ed a terra	» 10,000
Cap. n. 51. Assegni di aspettativa e disponibilità (<i>Spese fisse</i>)	» 1,000
	<u>L. 29,000</u>

Se nessuno domanda di parlare su questo articolo unico e sulla tabella, passeremo in seguito alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue nei conti consuntivi del Tesoro, dell'istruzione pubblica, dell'interno e della guerra.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Miniscalchi, segretario, legge (Vedi Stampati n. 139-A, 140, 141 e 142-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Se nessuno domanda di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 734,720.73 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo 143 *sexies*: « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 86: Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti pel servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3043) dello stato di previsione della spesa 1893-94 e retro » del conto consuntivo

della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 110.15 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo 143 *septies*: « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo 166: Oneri dello Stato per i trasporti in servizio ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina (Convenzione 5 dicembre 1877) dello stato di previsione della spesa 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

Passeremo in seguito alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Disegno di legge n. 140-A.

Si dia lettura del disegno di legge.

Miniscalchi, segretario, legge (Vedi Stampato n. 140-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la maggiore assegnazione di lire 42,287.51 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 131 *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 26 - Regie Università ed altri istituti universitari - Materiale, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95. »

(È approvato).

« Art. 2. È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,525.74 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 131 *ter*. « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 56 - Regi ginnasi e licei - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, dello stato di previsione della spesa per lo esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95. »

(È approvato).

Disegno di legge n. 141-A.

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 00 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 110 *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 110 » del conto consuntivo della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95. »

cedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 2 - *Ministero - Spese d'ufficio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Metto a partito quest'articolo.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti):

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 45.65 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-A *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 7 - *Funzioni pubbliche e feste governative* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 12,333.32 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-B *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 10 - *Indennità di traslocamento agli impiegati* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,063.26 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-C *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 11 - *Ispesioni e missioni amministrative* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,276.23 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-D *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 18 - *Spese casuali* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 14,000 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-E *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 21 - *Archivi di Stato - Fitto di locali* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 48.91 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-F *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 22 - *Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 112.08 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-G *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 23 - *Amministrazione provinciale - Personale* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1891-92 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 196.70 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-H *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 25 - *Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 350 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-I *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 27 - *Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di estatura* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1891-92 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 40 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-K bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 29 - *Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 17,926.84 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-L bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 33 - *Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 26,494.73 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-M bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 32 - *Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,836.76 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-N bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 35 - *Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 650 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-O bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 35 - *Personale nei dispensari celtici* - dello

stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 640 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-P bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 36 - *Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 3,209.50 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Q bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 38 - *Spese di cura e mantenimento di sifilitici* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,887.72 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-R bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39 - *Dispensari celtici gratuiti, spese per funzionamento, arredi, mobili e istrumenti chirurgici* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 85.10 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-S bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 43 - *Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacia e del Consiglio superiore di sanità* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,225.53 per provvedere al saldo della

spesa residua inscritta al capitolo n. 116-T bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 49 - *Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 150 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-U bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 52 - *Stabilimento termale per gl'indigenti in Acqui* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 12 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-V bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 54 - *Lavori di riduzione e di miglioramento e provviste per le stazioni sanitarie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-1894 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 573.40 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-X bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 56 - *Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,964.54 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Y bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 62 - *Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferite e permutamenti* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 51 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Z bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 64 - *Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di pubblica sicurezza* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,331.28 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-A¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 67 - *Armamento, tramutamento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte al capitolo n. 116-B¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 69 - *Servizio sanitario, istruzione ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1891-1892 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 353.10 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-C¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 70 - *Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-1894 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 326.55 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-D¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 72 - *Sicurezza pubblica - Manutenzione*

ai locali e del mobilio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 18,064.45 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-E¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 75 - *Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 206.12 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-F¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 76 - *Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 805.75 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-G¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo numero 113 - *Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 33.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 340.38 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-H¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 81 - *Carceri - Spese di ufficio, di posta ed altre per le Direzioni degli stabilimenti carcerari*: dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 34.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,790.74 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-I¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 83 - *Carceri - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 35.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 28,383.76 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-K¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 84 - *Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della Spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 36.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 11,882.95 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-L¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 85 - *Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 37.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,808.99 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-M¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 87 - *Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 38.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 21 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-N¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 88 - *Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri* - dello stato di

previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 39.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 699.50 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-O¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 90 - *Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 40.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,376.20 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-P¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 91 - *Carceri - Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 41.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 522.60 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-Q¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 93 - *Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferta alle guardie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-1893 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 42.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,326.45 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-R¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 93 - *Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 43.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 899.00 per provvedere al saldo della

spesa residua iscritta al capitolo n. 116-S¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 94 - *Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 44.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 3 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-T¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 95 - *Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 45.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 26.40 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-U¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 98 - *Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-1894 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 46.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,070 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-V¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 100 - *Carceri - Fitto di locali* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-1894 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 47.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,932.20 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-X¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 101 - *Carceri - Manutenzione di fabbricati* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 48.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 464. 15 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-Y¹ bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 103 - *Fotografie dei malfattori più pericolosi* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Disegno di legge n. 142.

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,062. 53 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 bis « Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 14 - Carabinieri reali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento nel bilancio del Ministero delle finanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Disegno di legge n. 200. Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96.

Miniscalchi, segretario, ne dà lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 733,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, domani si voterà a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge n. 207.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Disegno di legge n. 207. Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Miniscalchi, segretario, ne dà lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 309,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Presidente. Nessuno avendo chiesto di parlare, si procederà domani alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge n. 144.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue, iscritte nel conto consuntivo dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1894-95.

Lucifero, segretario, ne dà lettura:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 12,105. 76 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 44 bis « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 31 - Assegni al clero di Sardegna, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della Amministrazione del Fondo pel culto per l'esercizio finanziario 1894-95.

Presidente. Nessuno avendo chiesto di parlare, si voterà domani a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge n. 204.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96.

Lucifero, segretario, ne dà lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 114,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, si voterà domani a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge n. 201.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Disegno di legge n. 201. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1895-96.

Lucifero, segretario, ne dà lettura.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 68,280 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1895-96.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 3. Ministero - Spese di ufficio	L. 5,280. >
Cap. n. 6. Indennità di tramutamento	> 20,000. >
Cap. 7. Indennità di supplenza e di missione	> 43,000. >
Totale	L. 68,280. >

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1. Ministero - Personale di ruolo	L. 7,711. 34
Cap. 14. Magistrature giudiziarie - Personale	> 52,131. 39
Cap. 20. Stipendio, assegni ed indennità di residenza ad impiegati dell'amministrazione centrale rimasti fuori ruolo per riduzione di organico	> 8,437. 27
Totale	L. 68,280. >

Presidente. Nessuno avendo chiesto di parlare nè sull'articolo, nè sulla tabella, si voterà domani a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge n. 202.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Disegno di legge n. 202. Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96.

Miniscalchi, segretario, ne dà lettura.

Art. 1.

È approvato l'aumento di lire 150,000 e le diminuzioni per somma uguale, di cui alla tabella annessa alla presente legge, alle assegnazioni accordate con lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1895-96.

(È approvato).

Art. 2.

Sono approvati gli aumenti di lire 14,551 e le diminuzioni per somma eguale, di cui alla tabella annessa alla presente legge, alle assegnazioni accordate con lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96.

(È approvato).

Tabella degli aumenti e delle diminuzioni da portarsi alle assegnazioni accordate per provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo per il Culto ed a quelle del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma durante l'esercizio finanziario 1895-96.

I. — AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 37. Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti (Spesa obbligatoria): L. 150,000

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 16. Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	L. 30,000
Cap. n. 30. Assegni ai membri delle Collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresse (Spese fisse ed obbligatorie)	» 80,000
Cap. n. 43. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine)	» 40,000
Totale	L. 150,000

II. — FONDO DI BENEFICENZA
E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 2. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse)	L. 4,500
Cap. n. 2. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto	» 8,000
Cap. n. 25. Personale fuori ruolo (Spese fisse)	» 2,015
Totale	L. 14,515

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 18. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi; fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	L. 14,515
---	-----------

Presidente. Si voterà domani a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge n. 208-A.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Disegno di legge n. 208-A. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-1896.

Miniscalchi, segretario, ne dà lettura.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 195,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annexa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 3. Ministero -- Lavori straordinari del personale addetto al servizio dei risparmi.	L. 31,000
Cap. n. 6. Agenti subalterni nelle direzioni postali e negli ufizi di 1 ^a classe fuori ruolo	» 66,000
Cap. n. 7. Retribuzioni agli agenti rurali delle poste	» 6,000
Cap. n. 14. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	» 5,000
Cap. n. 19. Indennità per spese inerenti al servizio.	» 23,000
Cap. n. 21. Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali nell'amministrazione provinciale	» 25,000
Cap. n. 22. Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse	» 24,000
Cap. n. 32. Spese di esercizio e di manutenzione degli ufizi, degli apparati delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	» 15,000
L. 195,000	

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1. Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale	L. 22,100
Cap. n. 18. Spese di pigione per gli ufizi delle poste e dei telegrafi. »	25,000
Cap. n. 23. Indennità per servizio prestato in tempo di notte	» 13,000
Cap. n. 24. Retribuzioni ai procacci	» 128,000
Cap. 30. Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	» 5,000
Cap. n. 33. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini.	» 1,900
L. 195,000	

Presidente. Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in principio della seduta di domani.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge degli infortuni sul lavoro.

Voci. A domani!

Presidente. Come la Camera ricorderà, la discussione si faceva sopra gli articoli 5 e 6. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Voci. A domani!

Presidente. Sono appena le 6!

Primo iscritto sull'articolo 5 è l'onorevole Nocito.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Fino alle sei e mezzo io non posso togliere la seduta. Ormai ho dato facoltà di parlare all'onorevole Nocito.

Nocito. Obbedisco agli ordini del presidente, quantunque la Camera non mi sembri molto disposta ad ascoltare.

Sopra questo articolo io non ho che un emendamento. Esso consiste nel sopprimere le parole: « La cui mercede non supera le sei lire al giorno, e la riscuote a periodi non maggiori di un mese. »

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Ma non è questo l'articolo in discussione.

Presidente. La discussione è sugli articoli 5 e 6.

Nocito. Sul 6° non devo parlare.

Presidente. Parli sul 5°.

Nocito. Non ho niente da dire neppure sul 5°.
(Parità).

Presidente. Ma non sono io, è Lei che ha chiesto di parlare. È il primo iscritto sull'articolo 5.

Nocito. Può darsi, onorevole presidente, che io mi sia iscritto anche all'articolo 5, una volta che Ella lo dice, ma quelle osservazioni che avrei dovuto fare su questo articolo sono già state da me sviluppate nella discussione generale, e credo che ci sia anche qualche emendamento che abbia riassunto il concetto da me formulato nella detta discussione relativo al limite del numero degli operai richiesto per l'assicurazione degli infortuni.

Per il resto mi riservo di parlare sull'articolo 6.

Presidente. L'onorevole Ricci Vincenzo ha facoltà di parlare.

Ricci Vincenzo. Le disposizioni che si trovano all'articolo 5 possono dar luogo a molte osservazioni nell'uno o nell'altro senso; alcune tendono ad allargare il numero degli operai che possono essere assicurati con questa legge e altre tendono a restringerlo.

Io credo che sia molto difficile poter giungere ad un risultato pratico se si vogliono modificare sostanzialmente i termini precisi nei quali quest'articolo di legge è stato concepito. Non ho bisogno di ricordare alla Camera che questo disegno di legge ritorna qui dopo esser passato altra volta per la Camera, e vi ritorna dopo i lavori del Senato, dopo la trafila del lavoro di molte Commissioni; quindi oggi coloro che s'interessano affinché questa legge possa diventare legge dello Stato, credo che debbono fare un sacrificio della propria opinione personale e approvare l'articolo di legge come è stato redatto dalla Commissione.

La redazione proposta dalla Commissione avrà certo qualche difetto, ma ad ogni modo, secondo me, raggiunge lo scopo che nei momenti attuali è ciò che di meglio si può desiderare e si può sperare di raggiungere.

Io non avrei dopo ciò che una sola raccomandazione a fare alla Commissione che non è relativa all'articolo 5°, ma che si riferisce al 6°. In quest'articolo la Commissione ha modificato il disegno di legge escludendo le strade comunali dal numero di quelle opere pubbliche per le quali gli operai debbono essere assicurati.

Io vorrei proprio che il relatore potesse convincermi delle ragioni che hanno ispirato questa esclusione alla Commissione: io da me non le posso assolutamente comprendere.

Siccome qui non parliamo di entità di spesa, di entità di lavoro, ma parliamo di pericolo, io faccio notare alla Commissione che i lavori sulle strade comunali possono determinare per gli operai pericoli tanto gravi, quanto i lavori, che si fanno sulle strade nazionali e provinciali. Se si considera una strada di montagna, per esempio, dove c'è la necessità di fare delle mine, dove ci sono condizioni locali tali, che possono dar luogo a gravi pericoli, io non so se questo lavoro possa determinare un pericolo minore per gli operai, di quello, che può essere occasionato da una strada nazionale o provinciale, fatta in pianura.

Non voglio dilungarmi su questo argo-

mento poichè so che la Commissione ed il relatore hanno certamente anche discusso questa questione, e non voglio insistere perchè non vorrei che, per fatto mio, che desidero ardentemente che questa legge vada in porto, si sollevasse una nuova e lunga discussione.

Io però faccio appello alla cortesia del relatore e della Commissione affinchè vogliano accettare questa mia aggiunta, che consiste nel ristabilire l'articolo, presentato dal Governo.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà aiutarmi in questo compito; e non ne dubito, perchè, in fin dei conti, si tratta di tornare alla forma dallo stesso ministro proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Gli emendamenti, presentati sugli articoli 5 e 6 in discussione, sono molti; però hanno tutti questo di comune, che tendono ad accrescere il numero delle industrie, sottoposte all'obbligo dell'assicurazione.

Alcuni vorrebbero comprendervi anche le industrie casalinghe, altri le industrie forestali ed agrarie, altri ancora, senza eccezione, tutte le industrie pericolose, indicate nell'articolo primo, che regola le industrie sottoposte ai regolamenti preventivi.

Uno dei principî fondamentali di questo disegno di legge è questo: di comprendere per ora nell'obbligo della assicurazione gli operai, che sono addetti alle industrie molto pericolose, a quelle organizzate con impianti meccanici e alle imprese che assumono grandi lavori; escludendo i lavori agricoli e le industrie aventi carattere casalingo.

La ragione di questa limitazione e di queste esclusioni è tutta di metodo. Noi crediamo che in siffatta materia si debba procedere per gradi, secondo il metodo sperimentale, seguendo gl'insegnamenti della esperienza. Oggi provvediamo agli operai addetti alle industrie pericolose organizzate escludendo quelle casalinghe: domani potremo provvedere agli operai delle industrie forestali ed agrarie. Successivamente, allargando la sfera d'azione della legge, potremo provvedere a tutte le altre industrie. Del resto questo è il metodo seguito dalle nazioni che ci hanno preceduto in questa materia della legislazione operaia.

È noto a tutti, per esempio, che la Germania prima ha provveduto agli operai delle fabbriche; successivamente ha prov-

veduto agli operai addetti alle industrie dei trasporti; e poi di legge in legge è venuta a provvedere anche alla assicurazione degl'impiegati. Noi crediamo questo metodo buono e tale che debba essere seguito da noi, perchè in questa materia così irta di difficoltà non possiamo improvvisare: è necessario prima di fare un passo avanti di aver raccolto gl'insegnamenti della esperienza.

Uno dei principii fondamentali di questa legge è che l'industrie sottoposte all'obbligo delle assicurazioni siano determinate per legge differentemente da quello che è stabilito per le industrie sottoposte a regolamento di prevenzione indicate nell'articolo 1.

Qual'è il motivo di questo principio fondamentale, che cioè le industrie sottoposte all'obbligo dell'assicurazione debbano essere determinate per legge? Il motivo è questo: che l'obbligo dell'assicurazione implica il pagamento del premio, il quale è un onere che si aggiunge a tutte le altre imposte che le industrie debbono pagare. Ora, pare opportuno che in argomento così grave debba essere il potere legislativo, non il potere esecutivo, che provvede.

Degli emendamenti che sono stati presentati, alcuni contrastano o all'uno o all'altro di questi due principii fondamentali della legge; taluno poi contrasta ad ambedue. Dopo aver fatta questa osservazione, è inutile che io concluda.

Gli emendamenti presentati, il Governo, e così credo la Commissione, non può accettarli, perchè verrebbero ad infirmare alcune delle norme direttive che regolano il disegno di legge.

E giacchè ho la parola, io mi permetto di fare una raccomandazione, che mi è suggerita dal gran numero di emendamenti che sono stati già presentati.

Leggi di questa natura corrono due pericoli: le opposizioni di coloro che non vogliono che si faccia nulla, e le esigenze, del resto apprezzabilissime, di coloro i quali desiderano che si faccia tutto, tutto ad un tratto. Il disegno di legge in discussione evidentemente non corre il primo di questi due pericoli; ma, a giudicare dai molti emendamenti che sono stati presentati o che sono annunciati, io comincio a temere che corra il secondo.

Perciò io prego vivamente tutti coloro i quali, come noi, desiderano che questa legge

entri in porto, e che anche presso di noi si inizi questa forma di legislazione industriale, a moderare i loro desideri.

Questa legge non è una meta; è stato già detto: è un primo passo che naturalmente potrà e dovrà essere seguito da altri. Io prego tutti coloro che hanno presentato, o intendono presentare degli emendamenti, di tenere presente questa raccomandazione.

Tenendola presente, si ageverà molto il buon successo del disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Cirmeni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cirmeni. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Aggregazione del comune di Villasar alla pretura di Serramanna.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

Presidente. Spetta ora facoltà di parlare all'onorevole Ferrero di Cambiano.

Ferrero di Cambiano, della Commissione. Non ho preso a parlare nella discussione generale perchè pensavo che la fortuna del nostro disegno di legge era troppo bene raccomandata all'onorevole ministro Guicciardini, che con saviezza di intendimenti ha fatto suo il disegno dell'onorevole Barazzuoli, e all'ottimo nostro relatore della Commissione, onorevole Chimirri, autorevole e valente patrono da tempo di questa legge.

Però mi è parso in oggi doveroso di sottoporre alla Camera, in argomento all'articolo 5 del disegno, alcune considerazioni, che possono e dovrebbero influire sul voto degli onorevoli colleghi, e che a me più che ad altri è sembrato che toccasse di fare, avendo l'onore di far parte del Consiglio superiore della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Gli onorevoli colleghi hanno sotto gli occhi i numerosi emendamenti proposti agli articoli 5 e 6 del disegno, quasi identico in ordine a queste disposizioni nei due testi del Ministero e della Commissione. I quali emendamenti essenzialmente intendono ad

allargare, assai più di quello che noi vorremmo colle nostre proposte, il campo e l'obbligo dell'assicurazione, comprendendovi tutti gli operai in qualunque industria siano occupati, od aumentando magari soltanto le categorie degli obbligati, e contemplando poi ancora non l'infortunio soltanto, che avvenga per *causa violenta* in occasione del lavoro, ma qualsiasi infortunio, che derivi da qualsiasi causa *dipendente* dal lavoro, che è cosa ben diversa e molto più ampia.

L'onorevole relatore combatterà singolarmente questi emendamenti, come li ha combattuti l'onorevole ministro, e dirà le ragioni per le quali la Commissione li respinge ed invita, come li ha invitati l'onorevole ministro, gli amici sinceri di questa legge a non insistervi per non guastarla o farla impossibile. Io mi attengo ad una osservazione di indole più generale e complessa.

Rammentino gli onorevoli colleghi che uno dei capisaldi di questa legge è la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, che è la più splendida creazione della previdenza italiana. Per essa, con metodo essenzialmente nostro e diverso da quello adottato in tutti gli altri Stati e da tutte le altre legislazioni, si evitano l'assicurazione e le Casse di Stato, e i sacrifici che ne conseguirebbero per il bilancio. Per essa, senza nessuna violenza, abbiamo uno *standard*, un modello, un freno a tutte le Società di assicurazione, che ci garantisce le forme più corrette, le tariffe più miti, le indennità più sicure.

È quindi impossibile astrarre dalle condizioni di questa Cassa nazionale nel discutere di questo progetto di assicurazione e nel precisarne i limiti.

I propositi racchiusi negli emendamenti proposti dai nostri onorevoli colleghi sono idealmente ottimi, rappresentano l'avvenire dell'assicurazione, e sarebbero pur anco il desiderio nostro: perchè anche noi vorremmo, a maggior beneficio delle classi lavoratrici, che ogni operaio eventualmente soggetto ad un infortunio qualsiasi, a qualsiasi lavoro sia addetto, nelle officine o nei campi, avesse la garanzia o fruisse il beneficio dell'assicurazione. Ma in oggi praticamente questi desideri sono di impossibile attuazione. Qui, come in tutte le cose, importa e bisogna andare a rilento ed a gradi, e guardarsi dai mali passi e dai salti nel buio.

La Cassa nazionale, che ora inserve a 130 mila operai all'incirca, non potrebbe d'un tratto e senza grave pericolo allargare di tanto la sua azione da provvedere all'assicurazione di parecchi milioni di operai, quanti vi sarebbero compresi colle proposte che discutiamo.

Noi abbiamo delle tariffe, che datano dal 1833, e non furono che leggermente ritoccate nel 1888, e sono per avventura un po' troppo imperfette ancora, perchè non hanno quel fondamento e quella sicurezza, che viene soltanto dalla lunga esperienza e dalla riprova dei fatti, e ci possono quindi preparare delle dolorose sorprese con un allargamento eccessivo dell'assicurazione obbligatoria.

Noi abbiamo una organizzazione, che ha potuto provvedere sufficientemente e bene alle necessità presenti, che potrà con opportune modificazioni provvedere ancora alle centinaia di migliaia di nuovi assicurati, che alla Cassa potranno ricorrere in forza della nuova legge, ma che sarebbe sicuramente disadatta a provvedere al numero eccessivo di assicurazioni, che le frutterebbero le nuove proposte.

Noi abbiamo un patrimonio, ossia un fondo di garanzia, che è il contributo delle Casse di risparmio fondatrici, e un fondo di riserva, che è il frutto d'una provvida e parsimoniosa gestione, toccanti cumulativamente a poco meno di 1800 mila lire, e quindi su per giù in somma bastevole alle possibili disastrose contingenze di un'assicurazione limitata.

Ma allargate di troppo questi limiti dell'assicurazione: ed allora mentre i rischi delle tariffe malsicure diverranno oltremodo pericolosi, tanto più che dalle Società private si lasceranno indubbiamente alla Cassa i rischi maggiori, e mentre l'organizzazione della Cassa si mostrerà facilmente male adatta e impacciata, anche il patrimonio di garanzia diverrà sicuramente insufficiente e inadeguato.

Le conseguenze ne potrebbero anche essere gravissime col danno e colla rovina della Cassa Nazionale. Che ne sarebbe allora del provvido Istituto? Dove andrebbe allora lo *standard*, il freno da noi voluto, e sul quale si modella ed informa la legge nostra?

Io vi prego, onorevoli colleghi, quanto so vivamente, di por mente a queste considerazioni, che in forma piana, ma onestamente sincera, vi ho sottoposte.

Con un passo, che è già arditato per il nostro paese, imponiamo l'assicurazione degli operai, per i quali il pericolo è maggiore e più probabile o più disastroso l'infortunio; vediamo che vi giovi e possa essere attuosa e proficua l'opera della Cassa Nazionale. Ma arrestiamoci lì. Lasciamo al tempo ed all'esperienza di continuare l'opera e di maturare i frutti del primo esperimento.

Così riformeremo e completeremo poi la legge senza troppe incertezze e senza troppi pericoli, come han fatto puranco gli altri paesi, che ci hanno preceduto in questa nobile impresa. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Tutti dicono che si deve spinger la nave in porto, ma d'altra parte pretendono ch'essa vi entri sdruscita; ora ciò non mi par conveniente per la Camera che deve approvare la legge. Si può respingere questo o quell'emendamento; ma io non comprendo che tutte le proposte debbano essere respinte, perchè fra il respingerle tutte e lo accoglierle tutte c'è una via di mezzo. Venendo ora alla questione, l'onorevole Ferrero di Cambiano ci ha detto che noi, allargando di troppo la categoria degli assicurandi, verremmo a compromettere la Cassa Nazionale, su cui andrà a poggiare il sistema dell'assicurazione obbligatoria. Però, per quanto io mi sappia, o almeno per quanto risulta dai suoi resoconti, la Cassa non affretta coi suoi voti la legge per l'assicurazione obbligatoria, perchè sia estesa quanto più è possibile la sua clientela. La Cassa Nazionale desidera che sia aumentato il numero degli assicurati, perchè così aumenteranno anche le entrate od i premî che dovranno pagare i padroni ed intraprenditori, per la sicurezza dei loro operai.

Dunque per questa parte possiamo esser tranquilli. In quanto all'esempio degli altri paesi, è vero che essi hanno contemplato principalmente le industrie manifatturiere; ma non dobbiamo dimenticare che l'economia italiana ha carattere eminentemente agricolo; e che, se anche a'cune nostre Provincie possono competere coll'estero in fatto di industrie, i quattro quinti delle provincie nostre sono agricoli e che quindi per prima cosa è necessario provvedere al lavoro agricolo.

Oggi del resto non si può più far distinzione fra l'industria manifatturiera e quella agricola, perchè la terra è diventata un labo-

ratorio chimico, e le macchine da tutti i lati l'hanno invaso e lo circondano per diminuire le spese di produzione, e col fine di perfezionare i prodotti dell'industria agraria.

L'onorevole ministro ha pure detto che si vuol provvedere con questa legge all'industria organizzata, e non già a quella minuta o casalinga. Ma che cosa s'intende per industria organizzata? Tutti gli operai dei campi e delle officine sono avventizi; ed anche negli stabilimenti industriali, come nei campi, essi vanno e vengono. Se poi per industria organizzata s'intende industria impiantata, tanto è impiantata quella agricola quanto quella manifatturiera; e non capisco perchè solo quest'ultima si debba chiamare organizzata. Io credo che l'onorevole ministro avrebbe potuto per lo meno accettare un emendamento, del quale non ha fatto cenno nella sua risposta; e cioè quello relativo alla soppressione delle parole « in numero maggiore di cinque. » Questo limite fu censurato da me e da parecchi autorevoli colleghi, e parmi che la loro e la mia proposta potrebbe essere accettata, se non altro per prendere una via di mezzo, e perchè non si dica che il ministro e la Commissione sono avversi per partito preso ad accogliere qualunque correzione che si voglia fare alla legge. Nè ci deve preoccupare la circostanza che il Senato ebbe già ad approvare questo disegno di legge, perchè ciò avvenne in un'altra Legislatura. D'altra parte il Senato si occupò di un disegno di legge che era fondato su criteri diversi da quelli, che ispirano il presente, e ciò anche a prescindere dal principio, che nulla può impedire alla Camera di fare quelle osservazioni e modificazioni che crede opportune, e di raccogliere i frutti del progresso legislativo e dell'esperienza.

Presidente. Onorevole relatore...

Chimirri, relatore. Onorevoli colleghi, la Commissione non vuol chiudere la bocca a nessuno ed è qui per udire e apprezzare le osservazioni e i suggerimenti che le vengono da tutti coloro, che desiderano il miglioramento della legge.

Il diritto di emendamento è una delle prerogative più preziose, e non si può dire che non se ne sia usato largamente. Se la Commissione è restia ad accogliere i numerosi emendamenti, che piovono d'ogni parte, vi è costretta dall'indole speciale di questa

legge, la quale non patisce mutamenti che ne turbino l'organismo e la funzione.

A queste ragioni di merito si aggiungono motivi di prudenza che consigliano a discostarci il meno possibile dal progetto votato dal Senato, il quale in sostanza accolse gli stessi criteri fondamentali, che aveano trovato favore in quest'Assemblea.

Se si vuol condurre in porto la legge è d'uopo mantenere codesto accordo, almeno ne' punti più essenziali.

Detto questo, vengo ad esaminare uno ad uno gli emendamenti proposti agli articoli 5 e 6.

Si dice: questa legge ha delle lacune: lo sappiamo; ma quelle che furono notate costituiscono un pregio e non un difetto della legge. Intendiamoci bene: il dissenso, che ci divide, è più di metodo che di sostanza.

Dissi già nella discussione generale che trovandoci di fronte a provvedimenti nuovi, a sistemi nuovi, occorre procedere cautamente, e fare un passo dopo l'altro. Il campo delle assicurazioni contro gl'infotuni è troppo vasto per percorrerlo di un tratto; bisogna lasciare che l'esperienza ci ammaestri. Il colossale concetto dell'assicurazione obbligatoria nacque in Germania, e vi acquistò ampia e rapida estensione. Or bene, in Germania, come ricordò opportunamente l'onorevole ministro, non si è fatto tutto in una volta.

Con la legge organica del 1884, si pose il fondamento all'assicurazione obbligatoria, e poi si andò esplicandola con parecchie leggi successive, estendendola prima alle industrie dei trasporti per terra e per le vie navigabili interne, e, due anni dopo, con opportuni temperamenti alle industrie agricola e forestale, e alla gente di mare.

Noi abbiamo seguito lo stesso cammino. Se vorrete confrontare gli articoli 5 e 6 con gli articoli corrispondenti del progetto votato in Senato, vi accorgete che il campo dell'assicurazione fu notevolmente esteso.

Gli articoli 5 e 6 sottopongono all'obbligo dell'assicurazione non solo le cave, le miniere, le costruzioni edilizie e le industrie, che trattano materie esplodenti, i cantieri, e gli arsenali, ma vi comprendono tutt'i piccoli opifici, che adoperano motori meccanici ed impiegano almeno cinque operai, le imprese per produzione di gaz o di forza elettrica, le imprese telefoniche, i trasporti per le vie navigabili interne, e infine le tramvie,

i lavori di bonifica idraulica, di porti, canali ed argini e le strade nazionali e provinciali. Vennero escluse le strade comunali perchè presentano minori pericoli, e non si volle aggravare nelle presenti condizioni economiche i piccoli Comuni.

Con questo noi facciamo in una volta quanto la Germania fece con tre leggi successive del 1884, 1885 e 1887.

Il passo, come vedete, è abbastanza lungo.

Ci fu fatto rimprovero dagli onorevoli Bovio, Fracassi e Carotti di aver trascurato le industrie agricole, privando del beneficio dell'assicurazione i lavoratori della terra, classe benemerita e degna di ogni sollecitudine.

Onorevoli colleghi, non è certo per poca tenerezza verso gli agricoltori che abbiamo escluso da questa legge le industrie agricole; a ciò fare fummo indotti da ragioni tecniche e da particolari riguardi.

L'onorevole Nocito osservò che l'agricoltura nel suo sviluppo si serve anch'essa di motori meccanici, che mettono in pericolo la vita e l'integrità personale di quelli che li adoperano.

Certamente sonovi regioni italiane dove l'agricoltura ha preso veramente forma industriale, ma ve n'ha delle altre, e sono la maggior parte, ove le macchine agrarie perfezionate poco si conoscono e meno s'adoperano.

Parve al ministro proponente ed alla Commissione non essere opportuno recare impaccio a questo lento sviluppo della nostra agricoltura, ed aggiungere alle crisi, che la travagliano, l'onere dell'assicurazione obbligatoria. Si potrà e si dovrà farlo con altra legge, e l'indugio non sarà dannoso perchè gli infortuni nei lavori agricoli sono scarsi, e si possono più facilmente prevenire.

D'altronde le condizioni e l'ambiente in cui si compiono i lavori agricoli sono così diversi da quelli in cui si svolge la grande industria, da richiedere norme ed ordinamenti speciali.

La legge germanica del 5 maggio 1886, estendendo l'assicurazione alle industrie agricole e forestali, introdusse notevoli modificazioni alla legge fondamentale del 1884, dettate dalle condizioni più semplici della vita agricola.

Essendo l'ora tarda non entrerò in particolari; ricorderò solo che con una di codeste

modificazioni si prescrive che le rendite assegnate in caso d'infortunio non si calcolano in base al guadagno della vittima, ma sui salari medi fissati dalle autorità superiori e le quotizzazioni possono essere stabilite non già secondo il numero degli operai, ma in base all'imposta fondiaria.

Di qui è chiaro che volendo estendere l'assicurazione obbligatoria all'agricoltura si deve procedere con diverse norme e criteri, che trovano miglior posto in una legge speciale, senza star qui a ingarbugliare e confondere le disposizioni della legge fondamentale.

Un'altra industria pericolosa, per la quale si richiederà pure una legge speciale, è quella della navigazione marittima.

Il rischio nautico è assai più frequente di quello a cui si trovano esposti gli agricoltori, eppure a nessuno è venuto in mente di proporre che sia compreso in questa legge.

Pareva anzi vi si accennasse nell'articolo 6, e la vostra Commissione, per eliminare qualsiasi dubbio, propone di sostituire alle parole: « dei mezzi di trasporti per acqua » queste altre: « dei mezzi di trasporti per fiumi, canali e laghi. »

A ragione dunque dicevo che la questione che ci divide è più di metodo che di sostanza.

Ammettiamo già che l'assicurazione obbligatoria non si debba estendere alle industrie agricole, ai trasporti per mare e ad altre industrie pericolose non comprese negli articoli 5 e 6; ma è nostro avviso che tutta questa vasta materia non si può costringere in una sola legge, e che giova innanzi tutto creare il congegno dell'assicurazione, giova vederlo funzionare e poscia estenderlo man mano, modificandolo, se occorre, ed adattandolo alle varie industrie, e alla quantità dei rischi che presentano.

Ecco perchè siamo costretti a respingere gli emendamenti degli onorevoli Riamberti e Bertesi, i quali confondono ed identificano la sfera della prevenzione con quella dell'assicurazione obbligatoria.

Non possiamo accettare neppure l'emendamento dell'onorevole Carotti, che vorrebbe estendere con questa legge l'obbligo dell'assicurazione alle industrie agricole, e quelli assai più modesti degli onorevoli Peroni e Ferrucci, che vorrebbero comprese negli articoli 5 e 6 le tramvie a trazione a cavalli,

le strade comunali e provinciali, di che pure si occupò l'onorevole Ricci, nè ci è dato di far grazia alle macchine trebbiatrici, per cui ci rivolse vive raccomandazioni l'onorevole Fracassi.

Le considerazioni da lui fatte sono giuste; ma non è possibile entrare in questo campo delle assicurazioni agricole quasi di straforo e con provvedimenti a spizzico.

La legge provvede all'assicurazione degli operai, che prestano servizio presso le caldaie a vapore funzionanti fuori dell'opificio, e questo basti per ora.

Si disse: ma perchè non accettate almeno come segno di buon volere l'emendamento dell'onorevole Calvi, che propone di cancellare nel n. 2 dell'articolo 5 le parole « in numero maggiore di cinque ». Perchè cinque e non quattro? Perchè cinque e non dieci?

Coloro, che così ragionano, credono forse che codesto sia un numero cabalistico, messo lì a caso od a capriccio?

In tutte le leggi, fatte o in preparazione, sugli infortuni del lavoro vengono assunti come criteri misuratori del pericolo l'uso delle macchine, e l'agglomerazione degli operai. Quando si parla di lavoro organizzato il pensiero ricorre a quelle masse numerose di lavoratori, che sotto, la direzione di capi e sotto-capi, prestano l'opera loro in grandi opifici, che sono i poderosi strumenti della industria moderna. Questi sono i fattori del rischio professionale, per cui, le leggi che hanno per iscopo di provvedere alle conseguenze dannose degli infortuni nel determinare i caratteri delle industrie pericolose, tengono conto del numero degli operai impiegati.

Questo numero varia da 10 a 5. Il Senato aveva accettato il numero di 10, ed era più logico. Cedendo alla corrente espansionista, si venne al numero di 5; ma arrivati a questo limite minimo non possiamo andare più in là. Parlare di lavoro organizzato con un numero di operai minore di cinque, è dire cosa assurda.

Molte altre cose potrei aggiungere, ma non mi lascio allettare dall'argomento.

Per far cammino occorrono discorsi brevi, ed io conchiudo, mettendovi sott'occhi alcuni dati, che giova considerare.

La Germania, con tutte le leggi fatte finora, che estendono il beneficio dell'assicurazione a parecchi milioni di tedeschi,

non ha raggiunto la mèta. Resta a comprendere nel giro delle assicurazioni la piccola industria, le industrie casalinghe ed il commercio, che occupano due milioni di lavoratori.

Durante i primi dieci anni furono pagati dai padroni a titolo d'indennizzo alle vittime degli infortuni circa 200 milioni di marchi, e 115 milioni furono impiegati per costituire le riserve legali.

L'onorevole Minghetti mostravasi poco disposto ad accettare il sistema dell'assicurazione obbligatoria, temendo che l'onere di essa potesse ripercuotersi sui salari.

Io non divido questo timore, ma a patto che l'assicurazione si contenga in giusti confini, e si ponga limite e modo a ogni sorta di esagerazione.

Sono a tutti note le condizioni della nostra industria. L'assicurazione impone ad essa oneri nuovi, ed è giusto che li sopporti; ma se il fardello sarà troppo pesante, ne verrà danno non solo agli industriali, ma agli stessi operai.

Secondo i calcoli registrati nella relazione dell'Ufficio centrale del Senato, l'industria comprese nel disegno del 1891 venivano gravate di oltre 6 milioni all'anno.

Il presente disegno, avendo allargato notevolmente la sfera delle assicurazioni, accrescerà di molto codesta cifra.

Luzzatto Riccardo. Non lo dimostrate; esagerate la spesa.

Chimirri, relatore. Non esagero nulla, e ho citato la fonte alla quale ho attinto le cifre da me ricordate. Se le piace, onorevole collega, le comunicherò i dati, che servirono di base a codesto calcolo.

Luzzatto Riccardo. Li dica alla Camera.

Chimirri, relatore. Ma l'onere del premio d'assicurazione non è il solo. Col titolo 1° di questa legge noi imponiamo all'industria un peso forse più grave, giacchè non occorre piccola spesa per mettere gli opifici nelle condizioni che prescriveranno i regolamenti preventivi.

Da ultimo giova considerare che il presente disegno di legge dà all'obbligo dell'assicurazione una portata assai più larga, che non si riscontri in altre leggi.

L'articolo 8 considera come infortunio soggetto all'obbligo dell'assicurazione qualsiasi lesione, che avvenga per causa violenta

in occasione del lavoro, le cui conseguenze abbiano una durata maggiore di 10 giorni.

In Austria le lesioni, che portano incapacità minori di cinque settimane, e in Germania di tredici sono a carico delle Casse delle malattie.

Ne' progetti francese e belga si considerano infortuni quelli, che portano conseguenze durate al di là di 90 giorni.

Se si pon mente che nelle statistiche gli infortuni che recano incapacità al di sotto dei tre mesi rappresenta il 75 per cento, è chiaro che mentre negli altri paesi l'onere della assicurazione è circoscritto ai veri infortuni noi con questo disegno di legge, confondendo l'infortunio con la malattia, comprendiamo nell'obbligo dell'assicurazione un notevole complesso di lesioni, che nei paesi sopraricordati sono a carico della Cassa assicuratrice delle malattie, alla quale gli operai contribuiscono largamente ed in misura maggiore di quello, che non vi contribuiscono i padroni.

Noi siamo stati costretti a fare codesta confusione perchè non abbiamo una legge, la quale organizzi le assicurazioni obbligatorie contro le malattie.

Sia come si voglia, ciò che mi preme di porvi sott'occhio, è che noi mettiamo a carico esclusivo dei padroni non gli infortuni più gravi, come negli altri paesi, ma una massa di infortuni, che negli altri paesi si considerano come malattie.

Da ciò è chiaro che con questo disegno di legge diamo alla assicurazione obbligatoria una larga portata e imponiamo all'industria parecchi oneri i quali saranno tollerabili se contenuti nei confini indicati dal progetto: oltre quei confini l'onere può diventare un pericolo.

Badate a quel che fate!

Aggravando soverchiamente le nostre industrie con oneri non tollerabili, si corre rischio di mettere le nostre industrie in condizione d'inferiorità rispetto alle industrie forestiere, perchè si accrescono fittiziamente per opera di legge le spese di produzione.

Nella lotta, che le nostre industrie sono obbligate a sostenere, ogni depressione artificiale torna a detrimento della ricchezza nazionale, della quale l'industria è tanta parte; ed in tal caso potrebbe verificarsi il pericolo, che rendeva perplesso l'onorevole Minghetti, il pericolo, cioè, di una ripercussione sui salari.

Il premio di assicurazione è una spesa nuova, che si aggiunge a quella di produzione. In fin dei conti chi paga codeste spese è il prodotto, il cui valore ha i suoi limiti. Quando la spesa di produzione ha raggiunto codesti limiti il di più si riverbera sul salario degli operai.

Per queste ragioni, la Commissione e l'onorevole ministro non possono accettare gli emendamenti proposti all'articolo 5 e all'articolo 6.

Vedranno gli onorevoli colleghi che dove non si tratta di punti sostanziali la Commissione sarà arrendevole ad accogliere i loro consigli. Ma su questo, che è uno dei punti sostanziali, anzi il fondamento della legge, non è possibile accettare mutamenti, che potrebbero mettere in pericolo o indugiare la soluzione.

Accettino il buono di questa legge in attesa del meglio, che non mancherà di venire.

Volendo far tutto di un colpo, non si riesce a nulla; facendo un passo dopo l'altro, si va sano e lontano. (*Bene!*)

Presidente. Veniamo dunque ai voti.

Agli articoli 5 e 6 gli onorevoli Fiamberti, Calvi, Poli, Cavagnari, Cibrario e Cerriana Mayneri propongono che sia sostituito il seguente:

« Devono essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro, in conformità alle prescrizioni della presente legge, gli operai occupati nelle imprese, negli opifici e nei lavori di cui all'articolo 1.

« L'obbligo dell'assicurazione ha luogo anche per lo Stato, per le Provincie, per i Comuni, e per qualunque altro ente morale. »

A questa nuova dizione dell'articolo l'onorevole Peroni propone un emendamento; propone, cioè, che, invece di dire: « gli operai occupati nelle imprese, negli opifici e nei lavori di cui all'articolo 1 », si dica: « gli operai occupati nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 1. »

Pongo anzitutto a partito questo emendamento dell'onorevole Peroni, che non è accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

(*Dopo prova e controprova, l'emendamento Peroni non è approvato.*)

Metto ora a partito l'articolo, che gli onorevoli Fiamberti, Calvi ed altri propongono in sostituzione degli articoli 5 e 6 e di cui ho dato dianzi lettura.

Quest'articolo non è accettato dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Ora viene l'emendamento dell'onorevole Carotti, il quale propone che al numero 1° dell'articolo 5 proposto dalla Commissione sia sostituito il seguente:

« Gli operai occupati nelle cave, nelle miniere, nelle torbiere, nelle imprese di costruzioni edilizie, nelle imprese per produzione di gas o di forza elettrica, nelle imprese telefoniche, nelle industrie applicate all'agricoltura ed in quelle che trattano od applicano materie esplodenti, negli arsenali o nei cantieri di costruzioni marittime. »

Pongo a partito questo emendamento dell'onorevole Carotti.

(Non è approvato).

Viene poi un emendamento dell'onorevole Calvi, il quale all'ultimo paragrafo di quest'articolo propone che siano soppresse le parole: « oppure da Società e da imprenditori che ne abbiano avuta da loro la concessione. »

Pongo a partito questo emendamento.

(Non è approvato).

Lo stesso onorevole Calvi, ha presentato un altro emendamento perchè al numero 2° siano soppresse le parole: « in numero maggiore di cinque ».

Lo stesso emendamento fu proposto anche dagli onorevoli Bertesi, Berenini, Zavattari, Basetti, Soggi, Bovio, Vendemini, Taroni, Pastore, Moscioni, Brunnicardi e Marcora.

Pongo a partito questo emendamento.

(Non è approvato).

Gli stessi onorevoli Bertesi, Berenini, Zavattari, Basetti, Soggi, Bovio, Vendemini, Taroni, Pastore, Moscioni, Brunnicardi e Marcora, propongono che dopo il numero 3° sia aggiunto il paragrafo seguente:

« n. 4°: gli operai che prestano servizio in qualsiasi industria, che per le condizioni naturali del lavoro e pei mezzi o strumenti tecnici adoperati sia pericolosa alla loro incolumità fisica ».

Pongo a partito questa aggiunta.

(Dopo prova e controprova, l'aggiunta non è approvata).

Infine vi è un emendamento dell'onorevole Fracassi; il quale al paragrafo 3° dell'ar-

ticolo 5 propone che si aggiungano le seguenti parole:

« Coloro che prestano l'opera loro presso le macchine trebbiatrici ».

Fracassi. Lo ritiro.

Presidente. Pongo quindi a partito l'articolo 5° secondo il testo proposto dalla Commissione e dal Governo, di cui dò lettura.

« Art. 5. Devono essere assicurati contro gl'infortuni sul lavoro in conformità alle prescrizioni della presente legge:

1° Gli operai occupati nelle cave, nelle miniere, nelle torbiere, nelle imprese di costruzioni edilizie, nelle imprese per produzione di gas o di forza elettrica, nelle imprese telefoniche, nelle industrie che trattano od applicano materie esplodenti, negli arsenali o nei cantieri di costruzioni marittime;

2° Gli operai occupati in numero maggiore di cinque in quegli opifici industriali, nei quali si fa uso di macchine mosse da agenti inanimati;

3° Gli operai che prestano servizio tecnico presso le caldaie a vapore funzionanti fuori degli opifici.

« L'obbligo dell'assicurazione degli operai in tutte le industrie e stabilimenti sopra enumerati ha luogo anche quando essi sono esercitati dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, oppure da società o da imprenditori che ne abbiano avuta da loro la concessione. »

(È approvato).

Viene ora l'articolo 6° emendato dalla Commissione in questi termini.

« Devono essere parimenti assicurati gli operai occupati nelle costruzioni e nell'esercizio delle strade ferrate, dei mezzi di trasporto per acqua e delle tramvie a trazione meccanica, nei lavori di bonificazione idraulico, nelle costruzioni e nei restauri essenziali di porti, canali e argini eseguiti direttamente o per concessioni o appalti dati dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dai Consorzi, nonchè nelle costruzioni e nei restauri essenziali di ponti, gallerie e strade ordinarie nazionali e provinciali.

« L'obbligo dell'assicurazione incombe soltanto quando nelle accennate costruzioni ed imprese vengano impiegati più di cinque operai ed è limitato alla durata del lavoro. »

Chimirri, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chimirri, relatore. La Commissione propone che invece di dire: « dei mezzi di trasporto per acqua » si dica: « dei mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi. »

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Accetto.

Presidente. Pongo a partito l'articolo 6 così modificato.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

Presidente Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione ed interpellanza pervenute alla Presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se e quali provvedimenti intenda di prendere per impedire in modo efficace le frodi, che si verificano pel commercio dei concimi artificiali, con danno gravissimo degli acquirenti e della agricoltura.

« Marsengo-Bastia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quale sia il significato reale, e quale la importanza e la estensione del provvedimento, che sospende il pagamento della imposta prediale in una parte della regione Pugliese, a causa dei danni straordinari apportati in quei vigneti dalla peronospora dell'anno scorso.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui provvedimenti presi, o che intendano adottare in ordine alla fraudolenta sottrazione di lire trecentomila circa avvertasi sul fondo speciale per la costruzione delle strade comunali obbligatorie della provincia di Messina.

« Piccolo-Cupani. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici intorno alla osservanza dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1894, n. 338.

« Sanguinetti, Piccolo-Cupani. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto all'interpellanza, i ministri a cui è rivolta dichiareranno domani se e quando intendano rispondervi.

È stata poi presentata la seguente mozione:

« La Camera, in cospetto del caso pietosissimo toccato alla nave *Lombardia* della marineria nazionale, determina che una Commissione d'inchiesta parlamentare accerti a chi tocca la responsabilità dell'immane sciagura.

« Imbriani-Poerio, Pipitone, Zavattari, Bonajuto, Pastore, Bassetti, Cavallotti, Agnini, Prampolini, Garavetti, R. Luzzatto, Mercanti, Credaro, Socci, Magliani, Stelluti-Scala, Taroni, Marcora. »

Si stabilirà poi il giorno in cui tale mozione dev'essere svolta.

Discussione sull'ordine del giorno.

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Imbriani. Signor presidente, da parecchi anni si trova all'ordine del giorno la seguente mozione presentata da me in unione con altri venti colleghi:

« La Camera invita il Ministero a presentare al Parlamento, col bilancio consuntivo, l'elenco di tutti i membri del Parlamento stesso, i quali percepiscono dall'Erario pubblico danaro per qualunque causa o ragione, stipendi, salari, paghe, pensioni, emolumenti di qualunque specie, indennità ordinarie o straordinarie, permanenti o transitorie, rimborsi di spese, ecc. »

Desidereremmo che fosse stabilito il giorno in cui dovrà essere discussa.

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella potrà fare questa proposta in altra seduta.

Imbriani. Perché, signor presidente?

Presidente. Perché per istabilire il giorno dello svolgimento di questa mozione bisogna sentire prima di tutto il Governo, e poi hanno diritto di parlare due deputati. Ormai l'ora è tarda; epperò mi pare che potrebbe riservarsi di sollevare questa questione in una prossima seduta.

Imbriani. Mi permetta, signor presidente. Siamo vicini alla discussione dei bilanci consuntivi; è proprio questo dunque il momento opportuno. E poichè questo è il momento in cui si stabilisce l'ordine del giorno, ed è presente il presidente del Consiglio, mi pare che si può benissimo stabilire il giorno per lo svolgimento di questa mozione, che non richiederà, del resto, lunga discussione.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Onorevole Imbriani, la pregherei vivamente di non insistere. Se poi insiste..

Imbriani. Per qual ragione?

Di Rudini, presidente del Consiglio. È semplicissima. Sa, di questo genere di questioni ne abbiamo avuto già molte, assai incresciose: mi pare che bastino. Se Ella poi credesse d'insistere, io sarei obbligato a pregare la Camera perchè voglia rimandare questa discussione più in là, perchè è necessario che esauriamo adesso quelle che già ci affogano, e sono anche troppe, poi toccheremo quest'altro argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani, ma io lo pregherei di non insistere.

Imbriani. Faccio osservare al presidente del Consiglio che questa mozione non è altro che la copia di una disposizione vigente nel Parlamento inglese, e sono dolente delle parole da lui pronunziate. Perchè il « sarei obbligato a rinviare » vuol dire rimandare alle calende greche. Non mi aspettava davvero da lui una tale risposta, mentre la nostra domanda mi par tanto ragionevole e giusta. Se il capo del Governo insiste, rinnoverò la proposta in altra seduta; ma il momento opportuno sarebbe proprio questo, mentre sta per venire in discussione il bilancio consuntivo.

Il momento sarebbe doppiamente opportuno oggi, anche per certe rivelazioni, che sono state fatte in questa seduta.

Presidente. Non ritorniamo su questioni esaurite, onorevole Imbriani.

Imbriani. Quindi pregherei vivamente io il presidente del Consiglio di non insistere nel suo rifiuto e di voler stabilire il giorno per discutere quella mozione. Se poi insiste, allora ripresenteremo la nostra proposta in altra occasione, fra due o tre giorni.

Completamento di Commissioni.

Presidente. In adempimento dell'incarico conferitomi dalla Camera mi onoro di annunziare che ho chiamato l'onorevole Buttin far parte della Commissione incaricata di ferire sul disegno per modificazioni alla legge sulla imposta fondiaria, e gli onorevoli Chi e Frola a far parte di quella per l'esame della proposta di legge: Autorizzazione di una lettera a favore delle Opere pie della città Torino.

L'onorevole Aprile ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 19.10.

Ordine del giorno per la tornata di domani

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gallo Nicolò per disposizioni relative alle decime della Sicilia.
3. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Valle Gregorio. (191)
4. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96. (209)

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue due iscritte nei conti consuntivi dei Ministeri del tesoro, dell'istruzione pubblica, dell'interno e della guerra.. (139, 140, 141 e 142)

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96. (200)

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96. (207)

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue due, iscritte nel conto consuntivo dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1894-95. (144)

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96. (204)

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1895-96. (201)

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96. (202)

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96. (208)

5. Seguito della discussione sul disegno di legge: Degli infortuni sul lavoro. (60)

Discussione dei disegni di legge:

6. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96. (145)

7. Avanzamento del regio Esercito (Approvato dal Senato. (216)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97.

9. Modificazioni alle leggi sul credito fondiario 22 febbraio 1885, n. 2922 e 17 luglio 1890, n. 6955. (61)

10. Maggiore assegnazione di lire 140,000 nella parte straordinaria di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96, per la costruzione di locali ad uso della dogana del porto di Genova, ed approvazione di riduzioni per una somma corrispondente sugli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione medesimo. (223)

11. Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96. (226)

12. Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato. (175)

13. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

14. Avanzamento nei corpi militari della regia marina. (80)

15. Spese straordinarie da inserirsi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. (163)

16. Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. (167)

17. Provvedimenti riguardanti la marina mercantile. (97)

18. Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*)

19. Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata. (172)

20. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (211)

21. Autorizzazione della spesa di lire 340,000 da inserirsi nel bilancio Tesoro 1895-96 per tacitazione di un credito della Società di Navigazione Generale Italiana. (186)

22. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 sull'esercizio 1895-96, per la costruzione di un edificio per la dogana e per la caserma della Guardia di Finanza in Cagliari. (222)

23. Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata. (196)

24. Aggregazione del Comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al Mandamento di Colle Sannita (236)

25. Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma, di cedere alcuni capitali all'Amministrazione ospitaliera di Roma. (187)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.